

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

277° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 27 MARZO 2003

—————

I N D I C E**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	11
3 ^a - Affari esteri	»	25
5 ^a - Bilancio	»	26
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	29
12 ^a - Igiene e sanità	»	33
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	36

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	42
-----------------------------------	-------------	----

Organismi bicamerali

Mafia	<i>Pag.</i>	50
Infanzia	»	52

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	53
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	59

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 27 MARZO 2003

255^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PASTORE

*La seduta inizia alle ore 15,30.**IN SEDE REFERENTE*

(993) PASTORE ed altri. – Istituzione del Consiglio superiore della lingua italiana
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 30 gennaio 2003.

Il relatore VALDITARA riferisce sulle audizioni informali svolte dopo l'ultima seduta, in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari.

Sottolinea che le personalità che sono state ascoltate rappresentano un panorama assai variegato, dal punto di vista culturale e della competenza tecnica, e quindi le loro opinioni consentono il formarsi di un parere dettagliato sui vari aspetti normativi del disegno di legge nonché sulle eventuali modifiche da apportarvi.

Il 13 febbraio sono stati ascoltati il professore Francesco Sabatini, presidente della Accademia della Crusca e la professoressa Rita Librandi, dell'associazione per la storia della lingua italiana.

Il professor Sabatini ha espresso un giudizio positivo sull'iniziativa e ha osservato che il ruolo del Consiglio superiore della lingua italiana può essere vasto e assai importante. Esso potrà svolgere un servizio di consulenza e di elaborazione terminologica anche per la redazione di atti normativi e un servizio di formazione linguistica per gli operatori e per gli insegnanti. Consentirà, inoltre, di affrontare organicamente la diffusione e la promozione dell'italiano all'estero. Secondo Sabatini occorre agire sulle condizioni di formazione, diffusione e ricerca linguistica e arginare la fuga verso l'inglese da parte delle *élite*, in particolare le classi dirigenti imprenditoriali e aziendali. Il professor Sabatini ha riconosciuto l'utilità di una elaborazione terminologica per i testi ufficiali, normativi e amministrativi; non è d'accordo sul contenuto dell'articolo 4, comma 1, lettera

a) e sulla elaborazione di una grammatica ufficiale della lingua, mentre condivide la correzione proposta dal relatore a proposito della necessità di fornire basi solide alla conoscenza delle strutture grammaticali e lessicali da parte dei vari operatori culturali, di quelli scolastici in primo luogo. Ha criticato il concetto di variante linguistica preferendo semmai quello di «varietà». Più in generale, non sarebbe d'accordo sull'adozione di misure normative volte a imporre per legge l'italiano corretto. Ha riconosciuto, inoltre, che si tratta di una questione politica dato che attraverso essa si intende dare rilievo al nostro Paese anche sulla scena internazionale. Il professor Sabatini ha anche presentato alcune ipotesi emendative.

La professoressa Librandi ha osservato che la materia dovrebbe essere affidata alla competenza di più organismi e ha auspicato una composizione più estesa del CSLI. Ha sottolineato l'esigenza di una maggiore attenzione all'insegnamento della lingua italiana all'estero e l'importanza dell'italiano scritto. Le modifiche auspiccate, a suo avviso, dovrebbero indirizzare il Consiglio verso un'attività operativa, con riguardo non tanto all'uso della lingua quanto alla ricerca linguistica, alla formazione e all'addestramento, nonché a fini di consulenza. Il Consiglio potrebbe essere anche un centro di servizi per aiutare chi deve redigere testi normativi; in proposito la professoressa Librandi ha richiamato i modelli del *British Council* e del *Goethe Institut*.

Il 26 febbraio è stato ascoltato l'ambasciatore Bruno Bottai, presidente della Società Dante Alighieri, il quale ha accolto molto positivamente l'iniziativa e ha giudicato meritoria l'idea di mantenere la purezza e la correttezza della lingua italiana; ha inoltre suggerito alcuni emendamenti. Si è espresso positivamente sul CSLI, in primo luogo per il ruolo importante che può svolgere ai fini della diffusione della cultura e della lingua italiana, e ha ricordato che l'italiano è lingua di minoranza in Slovenia e Croazia e lingua ufficiale in Svizzera, oltre che a San Marino.

A suo avviso, deve essere il Presidente del Consiglio a presiedere il CSLI, per il ruolo politico che l'organismo assume. Inoltre, ponendo tale organo presso la Presidenza del Consiglio, si offre anche l'occasione per incrementare i finanziamenti per la diffusione della cultura italiana. L'ambasciatore Bottai auspica un'integrazione del Consiglio con i rappresentanti del Ministero degli affari esteri e del Ministro per gli italiani nel mondo, nonché dell'Accademia dei Lincei e dell'Istituto della Enciclopedia italiana, mentre ha espresso perplessità a proposito dell'allargamento alle università per stranieri, posto che sarebbe difficile operare una scelta. Fra gli emendamenti proposti, ha sollecitato in particolare la previsione di un comma aggiuntivo all'articolo 2 a proposito dei contatti fra il CSLI e le competenti autorità della Svizzera e di San Marino. Ha proposto, inoltre, di riformulare l'articolo 4, comma 1, prevedendo che la promozione della lingua italiana avvenga tramite istituti di cultura e lettori e attraverso la rete dei comitati «Dante Alighieri».

Il 20 febbraio sono stati ascoltati il professore Luca Serianni, dell'Accademia dei Lincei e il professore Francesco Paolo Casavola, presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana.

Il professore Serianni ha indicato due punti di dissenso, notando con soddisfazione che il relatore aveva espresso le stesse perplessità. Anzitutto, la compilazione di una grammatica ufficiale e del dizionario ufficiale, di cui all'articolo 5, lettera *b*), e, in secondo luogo, l'articolo 4, comma 1, lettera *a*), che prevede la «particolare attenzione alle varianti regionali dell'italiano parlato». Ha richiesto, inoltre, che il Consiglio sia aperto anche ai Ministri delle comunicazioni e per gli italiani nel mondo. Il CSLI dovrebbe essere il punto di riferimento per una politica di promozione della lingua italiana all'interno e all'estero e dovrebbe contribuire ad assicurare un'adeguata preparazione linguistica e grammaticale degli insegnanti, anche per controbilanciare la tendenza a spostare la preparazione dei docenti sul versante psicopedagogico e a trascurare gli indispensabili contenuti delle singole discipline.

A suo avviso, si possono prevedere adeguati percorsi normativi per l'insegnamento dell'italiano ai cittadini extracomunitari, nonché richiedere la conoscenza della lingua italiana ai lavoratori stranieri, come sta avvenendo anche in altri Paesi europei. A suo parere, il CSLI dovrebbe promuovere e coordinare l'insegnamento all'estero dell'italiano, considerato oggi la quinta o la quarta lingua più studiata al mondo, e dovrebbe sostenere la presenza della nostra lingua nei consessi internazionali, per esempio come lingua di lavoro dell'Unione europea. Dovrebbe poi intervenire normativamente sulla lingua dell'amministrazione e della legislazione, al fine di rendere più comprensibile il linguaggio burocratico. Infine, potrebbe essere sollecitato a esprimere un parere quando il legislatore intendesse introdurre un termine nuovo per un nuovo istituto giuridico o quando dovesse individuare l'equivalente italiano di un termine straniero. In tal modo potrebbe arginare l'invasione di termini stranieri nel linguaggio legislativo e amministrativo. Il professor Serianni ha concluso affermando che la varietà delle implicazioni del tema comporta giustifica pienamente un organo come il CSLI: organo di controllo, di consulenza, di proposta, ma anche di indispensabile raccordo tra le varie realtà istituzionali e culturali (in primo luogo la scuola) che in varia misura usano professionalmente l'italiano e ne promuovono l'uso.

Il professore Casavola, dopo aver citato le principali pubblicazioni connesse alla promozione dello studio della lingua italiana e dopo aver evidenziato il ruolo dell'Osservatorio della lingua italiana costituito nel 1995 ai fini dello studio dei neologismi (di cui a suo avviso non deve essere repressa la formazione, salvo tuttavia un loro uso appropriato), ha rilevato i rischi derivanti per la lingua dall'impoverimento connesso a un uso sempre più elementare. Lungi dal condividere la proposizione di una normazione autoritativa sul modello francese, egli ritiene che si debba allestire un sistema di assidua verifica e rettificazione dell'uso dei parlanti, attraverso le ampie possibilità offerte dal sistema educativo nazionale ai suoi diversi gradi, così da indurre una sorta di meccanismo virtuoso di correzione dell'educazione. In tal senso ha espresso un giudizio positivo sulla specifica proposta emendativa prospettata dal relatore. Ha, inoltre, denunciato l'esclusione dell'italiano dal novero delle lingue di lavoro e

di procedura dell'Unione europea, una decisione a suo avviso grave, che mortifica uno dei paesi fondatori.

Ha espresso un giudizio positivo sull'iniziativa, che condivide nella misura in cui non sia percepita come volta a indurre un uso non spontaneo della lingua.

Il CSLI deve essere a suo parere un luogo di confronto e di chiarificazione autorevole, nonché di stimolo. Rispondendo a una serie di sollecitazioni del relatore ha sottolineato l'importanza di un luogo in cui si incontrino su base paritaria i rappresentanti della pubblica amministrazione e del mondo scientifico, per esaltare la potenzialità della lingua italiana non solo come portatrice di valori culturali tradizionali, ma anche quale strumento di veicolazione di nuovi valori culturali. Il professor Casavola ha anche sottolineato il fatto che nel mondo vi è un bacino di 120 milioni di persone che parlano italiano, che tende ad ampliarsi e che necessiterebbe di particolari attenzioni. A tale riguardo, è importante il ruolo del CSLI per valorizzare l'italiano presso i cittadini dell'Europa orientale e i paesi del Mediterraneo che gravitano intorno all'Unione europea.

L'iniziativa legislativa può essere molto utile, a suo parere, anche per aumentare la soglia di comprensibilità dei testi legislativi e amministrativi, mentre oggi si impiegano formule frutto di linguaggi comprensibili solo all'interno di specifiche amministrazioni.

Il 27 febbraio e il 6 marzo sono stati ascoltati alcuni esperti nelle tecniche dei linguaggi normativi e delle amministrazioni pubbliche.

Il dottor Rodolfo Pagano ha evidenziato l'importanza di difendere la lingua nazionale per ragioni di prestigio o per timori di ibridazione. Al riguardo, ha ricordato il modello francese, che prevede la prevalenza sistematica della lingua nazionale, e il modello tedesco, che non contempla alcuna normativa di protezione della lingua né pregiudizi verso termini stranieri, bensì una semplificazione del linguaggio pubblico. Ha sottolineato che di fronte alla insufficienza di termini nella lingua nazionale è opportuna la ricezione di locuzioni straniere o di neologismi. Ha espresso infine un parere favorevole sui suggerimenti di modifica presentati dall'Accademia della Crusca.

Il professor Michele Ainis ha evidenziato che il disegno di legge n. 993 si inserisce nel quadro dell'intervento statale per la tutela dei beni culturali, poiché la lingua italiana costituisce un bene culturale in sé. Ha sottolineato altresì l'impoverimento dell'italiano scritto e parlato: la permeabilità all'invasione di termini stranieri e la sua scarsa diffusione all'estero sarebbero sintomi di debolezza culturale e di crisi dell'identità collettiva nazionale. Tutto questo ha fra l'altro, a suo avviso, ricadute di natura economica. Infatti, in un'epoca di flussi migratori dal Sud al Nord del mondo le possibilità di convivenza tra popoli diversi dipendono dalla nostra capacità di integrarli nel nostro modello culturale. Ha ricordato che il modello costituzionale si incentra sul principio di promozione culturale (articolo 9), che rende non solo lecita, ma anche costituzionalmente doverosa ogni iniziativa pubblica di sostegno alla lingua, non meno che alla scienza e all'arte, e sul principio di libertà della cultura (articolo 33), che ne garanti-

sce l'autonomia nei confronti dello Stato. A suo avviso, dunque, il compito dello Stato è promozionale, di stimolo, non può essere autoritativo, né autoritario, per cui non può imporre modelli culturali alla società civile.

Profili di incostituzionalità emergerebbero dal disegno di legge, a suo avviso, qualora si configurino interventi autoritativi: sarebbero incostituzionali e comunque inutili forme di dirigismo linguistico volte a imporre una «lingua di Stato» e l'idea di una grammatica di Stato. Invece si potrebbero impartire e stabilire vincoli sul versante della comunicazione pubblica e dell'uso pubblico (scritto e parlato) dell'italiano, dove occorre peraltro facilitare l'adozione di linguaggi più vicini ai cittadini.

Il CSLI, a suo parere, può esercitare un ruolo molto utile nel procedimento di formazione degli atti pubblici (amministrativi e normativi), con funzione di filtro, o comunque consultiva, esprimendo pareri preventivi. Sul piano delle fonti, sarebbe necessario prefigurare uno spazio al CSLI anche nei Regolamenti parlamentari.

Il professor Alfredo Fioritto, circa l'intervento sul linguaggio amministrativo, vedrebbe opportune iniziative di formazione e progetti mirati. Piuttosto egli ha rilevato che il Dipartimento della funzione pubblica non è compreso nel CSLI. Ha osservato, inoltre, che il linguaggio amministrativo segue modelli diversi rispetto ai linguaggi normativo e comune. Considera comunque essenziale dare più spazio alle componenti scientifiche nel CSLI.

In proposito, ha portato come modello l'esperienza del «Nucleo di semplificazione». La lingua non potrebbe essere rigidamente codificata, a suo avviso, e comunque vi è sempre una distinzione fra lingua comune e linguaggio tecnico, anche pubblico, ancorché si riconosca la crescente richiesta di un linguaggio semplice e chiaro. Per i linguaggi pubblici, in ogni caso, raramente si adotterebbero atti normativi; semmai direttive, come quella del maggio 2002 del Ministro per la funzione pubblica sul linguaggio delle amministrazioni pubbliche.

Il professor Lelio Lantella ha constatato il cattivo stato di salute della lingua italiana e ha individuato una serie di fattori: affermazione di modelli impropri e inadeguati, come quelli che derivano da taluni programmi televisivi, la cosiddetta eresia educativa, a partire dalle riforme della scuola del 1962 e del 1977, quando si è posto l'accento sul fatto che la formazione linguistica debba avvenire attraverso lo stimolo alla produzione delle parole, facendo venire meno così l'attenzione per le regole.

Ha espresso un giudizio decisamente positivo sul disegno di legge n. 993, salvo l'esigenza di apportarvi modificazioni di tipo tecnico-formale, al fine di assicurarne la massima qualità linguistica. Il disegno di legge, a suo parere, fornisce un forte impulso a contrastare il deterioramento della lingua, sensibilizzando il Parlamento e il Paese in un contesto culturale in cui il degrado della lingua viene percepito quasi come garanzia della libertà espressiva.

Il professor Lantella condivide la sottolineatura dell'importanza della grammatica, sebbene la formulazione nel testo si sia prestata a spunti po-

lemici; si rammarica al riguardo per una sorta di ostracismo che regna nel mondo della cultura nei confronti della grammatica. A suo giudizio, il disegno di legge può inoltre fornire un utile impulso alla ricerca in campo linguistico. Il testo del disegno di legge, sebbene perfezionabile, sarebbe preferibile, secondo lui, alla riformulazione proposta da talune fonti accademiche (talune delle osservazioni emerse sembrano infatti attenuare l'importanza della funzione della lingua quale elemento di rafforzamento dell'identità).

Ha apprezzato i riferimenti dedicati nella relazione introduttiva all'importanza della lingua come veicolo di civiltà e di presenza politica in Europa e nel Mondo. In merito al linguaggio amministrativo e normativo ha sottolineato che troppo spesso appare incomprensibile: anche da questo punto di vista dal disegno di legge può derivare un contributo positivo.

Il disegno di legge può contribuire inoltre al recupero dell'orgoglio nell'impiego della lingua italiana anche ai fini di una sua valorizzazione, quale componente essenziale del patrimonio culturale apprezzato in tutto il mondo.

Il 12 marzo è stato ascoltato l'ambasciatore Francesco Aloisi de Larderel, direttore generale per la promozione e la cooperazione del Ministero degli affari esteri, il quale ha espresso un giudizio positivo sull'iniziativa. Riferendo i dati sulla diffusione della lingua italiana all'estero, ha evidenziato che la domanda è molto alta in ogni parte del mondo essendo cresciuta del 36 per cento negli ultimi 5 anni. Le motivazioni più recenti sono riferite ai rapporti di lavoro e di affari. Si è quindi soffermato sulle borse di studio per stranieri in Italia e in particolare sul problema della loro minima entità. A suo avviso, è opportuno inserire i rappresentanti del Ministro degli affari esteri nel CSLI, data la sua competenza per la diffusione della lingua italiana all'estero, mentre giudica limitativo il riferimento all'area mediterranea, contenuto nella lettera e) dell'articolo 4, comma 1. Ha infine auspicato una forma di raccordo con la commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero, di cui alla legge n. 401 del 1990.

Il 13 marzo, infine, sono stati ascoltati la professoressa Paola Bianchi De Vecchi e il professore Pietro Trifone, rettori delle Università per stranieri rispettivamente di Perugia e di Siena.

La professoressa Bianchi De Vecchi ha espresso apprezzamento per l'iniziativa parlamentare all'esame della Commissione e ha sottolineato il ruolo centrale dell'aggiornamento e della formazione degli insegnanti di lingua italiana, in particolare nelle scuole all'estero, ma anche in quelle in Italia, per la crescente presenza nelle scuole italiane di alunni stranieri, che richiede una preparazione mirata all'insegnamento dell'italiano come «seconda lingua». Ha ricordato che le lingue sono in costante evoluzione ed è impossibile opporsi alla permeabilità a termini stranieri, spesso utilizzati per pigrizia mentale o ignoranza del significato del termine straniero. Ha fornito una valutazione positiva dello studio delle lingue straniere, in particolare dell'inglese, sin dai primi anni di scuola, che consente un

uso corretto, ove necessario, dei termini stranieri o una loro più facile traduzione in italiano. Particolarmente importante è, a suo avviso, la preparazione e la formazione del personale che opera nei mezzi di comunicazione di massa, e segnatamente in televisione, vista l'importanza che questo mezzo ha storicamente assunto nella diffusione dell'uso e della conoscenza della lingua italiana.

Commentando il disegno di legge n. 993, ha sottolineato l'opportunità di inserire le due Università per stranieri di Perugia e Siena nel CSLI, data la loro storica funzione di diffusione della lingua e della cultura italiana tra generazioni di studenti stranieri, favorendo lo sviluppo e il radicamento di un loro rapporto privilegiato con l'Italia in termini di rapporti economici, culturali e di altra natura.

In risposta alle domande del relatore, ha sottolineato l'importanza di un efficace coordinamento delle varie iniziative e ha ritenuto non indispensabile una grammatica ufficiale della lingua italiana, in considerazione della continua evoluzione delle lingue.

Il professor Trifone ha espresso apprezzamento per l'iniziativa legislativa, che per la prima volta rivolge un'attenzione politica al tema della lingua nazionale. Ha evidenziato che la rinnovata fortuna dell'italiano nel mondo è testimoniata dalla sua crescente diffusione, sempre più motivata da una finalizzazione di tipo professionale: l'italiano è, infatti, la quarta-quinta lingua più studiata al mondo; il numero degli stranieri che studiano l'italiano è considerevolmente aumentato negli ultimi anni e si è registrato un rilevante incremento degli studenti che hanno frequentato gli istituti italiani di cultura all'estero. Inoltre, ha ricordato che la diffusione dell'italiano è favorita dalla presenza di consistenti comunità di italiani all'estero, ma si estende ora anche in altri Paesi, come il Giappone – principalmente per un fenomeno di costume – e nei paesi dell'Est, prevalentemente per finalità di rapporti commerciali con le nostre aziende. Ha osservato che la rete istituzionale delle attività scolastiche italiane all'estero è molto estesa ed è gestita dal Ministero degli affari esteri; a questa si aggiungono i corsi integrativi di lingua e cultura italiana disciplinati dalla legge n. 153 del 1971 a favore dei lavoratori italiani e loro congiunti emigrati; l'insegnamento è affidato a docenti di ruolo inviati dall'Italia o a personale di istituzioni private locali e il coordinamento dei corsi è svolto dagli uffici scolastici consolari, ma il reclutamento del personale docente *in loco* avviene spesso con modalità non irreprensibili.

Ha notato che nella formazione a livello universitario, svolgono un ruolo centrale i lettori di italiano all'estero, che costituiscono un punto di riferimento nelle sedi sprovviste di un istituto italiano di cultura, e ha sottolineato l'importanza degli istituti italiani di cultura per l'elevato prestigio istituzionale, per la loro diffusione in tutte le aree geografiche e per la loro funzione di coordinamento con le strutture formative presenti *in loco*.

Ha poi evidenziato la necessità di potenziare le iniziative che favoriscano il pluralismo linguistico e l'educazione interculturale, inserendo l'insegnamento dell'italiano nei curricula delle scuole locali, e l'esigenza

di migliorare le procedure di reclutamento degli insegnanti di lingua e cultura italiana e di promuoverne l'aggiornamento continuo.

Commentando il disegno di legge n. 993, ha condiviso l'opportunità di inserire le due Università per stranieri di Perugia e Siena nel CSLI, per la loro competenza ed esperienza nell'insegnamento dell'italiano a stranieri e nella formazione di docenti specializzati in tale attività didattica.

In risposta alle domande del relatore e del senatore Basile, ha sottolineato che proprio il CSLI deve poter svolgere una più efficace funzione di coordinamento delle numerose iniziative di valorizzazione della lingua italiana; la scuola, d'altra parte, svolge un ruolo fondamentale per la diffusione dell'uso corretto della lingua e per l'acquisizione di capacità di utilizzo della lingua stessa in contesti formali. La stesura di una grammatica ufficiale, a suo avviso, non è indispensabile, ma si potrebbe ipotizzare il finanziamento di un gruppo di studiosi per redigere uno studio. Ha infine osservato che la valorizzazione del patrimonio linguistico dialettale va incentivata.

Il relatore rileva, concludendo, che tutti gli esperti intervenuti hanno manifestato apprezzamento per le linee normative proposte con il disegno di legge n. 993, giudicato da più parti necessario. Sono stati sottolineati in vario modo e sotto diverse angolature i significati positivi che può assumere la costituzione di un Consiglio superiore della lingua italiana, coerentemente con quanto da lui prospettato in sede di relazione ed è stato espresso un giudizio positivo sulle modifiche già ipotizzate. In particolare, gli esperti hanno evidenziato il ruolo del CSLI nel coordinamento delle iniziative poste in atto da diverse istituzioni volte a rafforzare e migliorare, attraverso la lingua, la diffusione dell'identità nazionale e, quindi, la funzione eminentemente politica dell'intervento legislativo.

Il presidente PASTORE ritiene che, tra le altre proposte di modifica, si debba prevedere che l'ampliamento temporaneo o definitivo del Consiglio superiore della lingua italiana sia lasciato alla decisione del Presidente del Consiglio dei ministri, che presiede il CSLI. Dovrebbe, inoltre, prevedersi una procedura che consenta di trasferire a una sede politica i risultati del lavoro di ricerca e di consulenza svolto dal Consiglio. È infine opportuno, a suo avviso, mantenere in funzione i comitati scientifici che operano attualmente.

In considerazione della complessità della materia e delle proposte di modifica prospettate dal relatore, che sono state oggetto di analisi anche nel corso delle audizioni, propone che il seguito dell'esame del disegno di legge n. 993 si svolga sulla base di un nuovo testo predisposto dal relatore.

Il relatore VALDITARA, quindi, si riserva di elaborare un nuovo testo del disegno di legge, da sottoporre all'esame della Commissione.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 27 MARZO 2003

204^a Seduta*Presidenza del Presidente*

Antonino CARUSO

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Valentino.

La seduta inizia alle ore 14,50.

IN SEDE REFERENTE

(1986) Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge Pisapia ed altri; Fanfani ed altri

(1835) CREMA. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni per condanne relative a reati commessi prima del 31 dicembre 2000

(1845) CAVALLARO ed altri. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva residua fino ad un massimo di tre anni per reati commessi fino a tutto il 31 dicembre 2001

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta notturna del 18 marzo scorso.

Il presidente Antonino CARUSO dà conto del parere favorevole espresso dalla 1^a Commissione, comunicando inoltre che il relatore Borea è sostituito per l'odierna seduta dal senatore Ziccone.

Interviene quindi il rappresentante del GOVERNO per dichiarare che, in coerenza con quanto già anticipato alla Commissione nel corso della discussione generale, il Governo, in linea con la posizione tenuta dallo stesso alla Camera dei deputati, si rimetterà alle valutazioni che il Senato vorrà assumere sui disegni di legge in titolo, nel prosieguo dei lavori parlamentari.

Interviene per illustrare gli emendamenti 1.1 e 1.12 il senatore CENTARO il quale, premessa una certa insoddisfazione per il parere della 1^a

Commissione che, ad avviso dello stesso, non consentirebbe di superare talune perplessità da più parti sollevate in ordine alla legittimità costituzionale dell'articolato in esame, fa presente che i due emendamenti presentati rispondono a logiche differenti.

Il primo propone l'introduzione di un nuovo articolo 177-*bis* nel codice penale, nell'ambito del Capo II dedicato alle ipotesi di estinzione della pena, delineando un nuovo istituto – la sospensione condizionale dell'esecuzione della parte finale della pena detentiva – destinato ad operare a regime al fine di contribuire a realizzare un effetto deflattivo permanente.

Segnala poi che il nuovo istituto opererebbe nei confronti dei condannati che hanno scontato almeno tre quarti della pena detentiva inflitta e che devono scontare, come residuo di maggior pena, una pena detentiva non superiore ad un anno, determinando in tal modo una significativa restrizione dei limiti posti dall'articolo 1 del disegno n. 1986. Tali limiti infatti appaiono ad avviso del senatore Centaro eccessivamente ampi laddove si consideri che nell'ambito applicativo della previsione rientrerebbero anche reati rilevanti quali la rapina semplice e l'estorsione semplice, dovendosi ritenere inoltre eccessivo che possa accedere al beneficio il condannato a pena detentiva di quattro anni che ne abbia scontato soltanto uno.

L'emendamento 1.12, presentato in via subordinata all'emendamento 1.1, consentirebbe di intervenire in modo circoscritto sulla previsione che fissa i limiti di pena in presenza dei quali trova applicazione il beneficio previsto dall'articolo del citato disegno di legge n. 1986. Tali limiti sono indicati in quegli stessi proposti per l'emendamento 1.1, pur manifestando per entrambe le ipotesi la disponibilità a rivederli anche se solo in parte.

Interviene il senatore DALLA CHIESA che fa propri gli emendamenti presentati dal senatore Cambursano e li dà per illustrati.

Il senatore ZICCONI, facente funzioni di relatore, illustra gli emendamenti 1.3, 1.4, 1.29 e 1.34 delineandone brevemente il contenuto e osservando al riguardo che gli stessi, così come per l'emendamento 1.1 presentato dal senatore Centaro, danno vita ad un nuovo istituto destinato ad operare a regime – come si desume dalla proposta di sopprimere l'articolo 10 del disegno di legge n. 1986 contenuta nel successivo emendamento 10.2 – e che può dirsi riconducibile alle misure alternative alla detenzione, dalla cui disciplina vengono mutate talune previsioni.

La proposta del relatore Borea, continua il senatore Ziccone, si caratterizza per la sola indicazione della pena residua da scontare nel limite massimo di due anni, come presupposto applicativo del beneficio, finendo in tal modo per colmare quei vuoti lasciati aperti da altri istituti, come ad esempio la sospensione condizionale della pena. Il senatore Ziccone chiede poi al senatore Centaro, considerate le analogie tra gli emendamenti rispettivamente presentati, se sia disposto a far venire meno il presupposto costituito dall'aver scontato almeno i tre quarti della pena.

Interviene il senatore GUBETTI il quale fa propri gli emendamenti del senatore Tirelli e li dà per illustrati.

Il senatore DALLA CHIESA illustra gli emendamenti 1.18 e 1.19 e pur paventando il rischio di strumentalizzazioni politiche derivanti dal sostegno dato e ribadito ai disegni di legge in titolo dal Gruppo Margherita-DL-l'Ulivo, manifesta interesse per la proposta del senatore Centaro in quanto, ridefinendo i presupposti applicativi dell'istituto, va nel senso di un allargamento del consenso intorno ad essa. Conclude poi richiamando l'attenzione sull'importanza che attraverso l'approvazione dell'iniziativa in esame vengano recepite le istanze di quella parte più attenta dell'opinione pubblica favorevole in questo momento ad un atto di clemenza.

Segue un breve intervento del senatore TIRELLI il quale preannuncia da subito la contrarietà propria e del Gruppo Lega Nord Padania ai disegni di legge in titolo, chiarendo che gli emendamenti presentati, per tenore e numero, mirano a rallentare l'iter dei lavori parlamentari sul tema utilizzando a tal fine tutte le possibilità che vengono offerte dal Regolamento del Senato.

Il senatore CAVALLARO sottolinea con favore il parere espresso dalla 1^a Commissione che dovrebbe permettere una volta per tutte di dissipare i ben noti dubbi di legittimità costituzionale da più parti avanzati. Esprime poi interesse per l'emendamento 1.1 del senatore Centaro in quanto si tratta di un serio tentativo di dar vita ad un istituto a regime, che potrebbe risolvere taluni problemi e che merita un'attenta riflessione in quanto va nella giusta direzione. Sottolinea poi che maggioranza ed opposizione non possono restare insensibili all'esigenza ineludibile di una politica per l'ordinamento penitenziario. Il provvedimento in esame, continua il senatore Cavallaro, pur non risolvendo il problema, costituisce senza dubbio un intervento diretto a mitigarlo e va nel senso voluto dalla carta costituzionale che, ricorda, pone il principio per il quale la pena deve tendere alla rieducazione ed al reinserimento del condannato nella società civile.

Il senatore GUBETTI interviene per far presente che sarà disposto a votare a favore del disegno di legge n. 1986 nel solo caso di accoglimento dell'emendamento 1.1 del senatore Centaro, dichiarando sin d'ora che, diversamente, voterà a favore dell'emendamento 1.2 del senatore Cambursano.

Il relatore facente funzioni, senatore ZICCONI, a titolo personale, manifesta interesse per i punti di contatto di talune proposte emendative, sottolineando che l'indicazione del limite dei due anni di pena da scontare costituisce per il relatore Borea un punto difficilmente rinunciabile e proponendo al senatore Centaro di modificare il proprio emendamento in questa direzione.

Interviene il senatore CENTARO il quale modifica l'emendamento 1.1 sostituendo al comma 1 del nuovo articolo 177-*bis* alla parola «un anno», le parole «18 mesi».

Il senatore ZICCONI, facente funzioni di relatore, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti relativi all'articolo 1 e si rimette alla valutazione della Commissione per quanto attiene all'emendamento 1.1 come modificato dal senatore Centaro.

Il rappresentate del GOVERNO, come anticipato, si rimette su tutti gli emendamenti alla Commissione.

Il senatore Luigi BOBBIO, anche a nome del Gruppo Alleanza Nazionale preannuncia il voto contrario su tutti gli emendamenti relativi all'articolo 1 e fa presente che la sua parte politica avrebbe potuto esprimere una posizione diversa solo nei confronti di un emendamento interamente soppressivo dell'articolo 1.

Esprime la totale contrarietà all'iniziativa in esame in quanto politicamente inopportuna, atteso che fa venir meno la credibilità dei cittadini nel processo penale e mina alle fondamenta l'efficacia deterrente delle sanzioni penali ed il principio della certezza della pena.

Il Gruppo di Alleanza Nazionale non si sente vincolato all'adozione di alcuna misura clemenziale né avverte alcuna necessità di dare una risposta ad aspettative che non ha contribuito a creare e che anzi sono state alimentate dallo stesso circuito carcerario. Approvando l'articolato il Gruppo di Alleanza Nazionale pagherebbe da un lato un caro prezzo politico per soddisfare un debito contratto in passato dalle forze politiche oggi all'opposizione, e dall'altro non rimedierebbe in alcun modo alla situazione delle carceri. Non si possono nemmeno accettare i tentativi di migliorare un provvedimento che non funziona neanche se visto nell'ottica di favorire la rieducazione dei condannati, e ciò in quanto il beneficio opera automaticamente. Il beneficio risulta al contrario avere un valenza diseducativa in quanto la misura non tiene conto in alcun modo della condotta tenuta dal condannato durante la detenzione ed è inaccettabile che per la sua approvazione si paventi la minaccia del disordine nelle carceri.

Quanto poi al richiamo ai valori cristiani ed all'intervento del Papa, continua il senatore Luigi Bobbio, pur da cristiano e cattolico, è bene che il Governo ed il Parlamento mantengano ferma la distinzione tra chiesa e Stato riaffermando la laicità di quest'ultimo.

Il senatore TIRELLI fa presente di condividere molte delle considerazioni svolte dal senatore Luigi Bobbio richiamando in particolare l'attenzione sul fatto che l'approvazione di un provvedimento di clemenza sul modello proposto con i disegni di legge in titolo, da un lato, rappresenterebbe un segnale ben preciso nel senso della mancanza di certezza nell'applicazione della sanzione penale e, dall'altro, risulterebbe anche incompatibile con la finalità rieducativa che necessariamente deve inerire a

tale sanzione, in quanto le misure proposte in realtà non hanno alcun contenuto rilevante da questo punto di vista.

Annuncia pertanto fin da ora che egli non parteciperà alla votazione degli emendamenti in esame poiché tale partecipazione rappresenterebbe comunque un contributo al prosieguo dell'*iter* di un provvedimento cui invece il Gruppo Lega Nord Padania è assolutamente contrario.

Segue un breve intervento del senatore CENTARO che sottolinea la coerenza della riformulazione da lui proposta per l'articolo 1 del disegno di legge n. 1986 – con l'emendamento 1.1 – con l'esigenza di assicurare comunque la finalità rieducativa della pena.

Il senatore DALLA CHIESA annuncia l'astensione del Gruppo Margherita-DL-l'Ulivo sull'emendamento 1.1, come da ultimo modificato, e sottolinea che la sensibilità manifestata nel corso dell'odierno dibattito in ordine all'esigenza di migliorare i contenuti del testo approvato dalla Camera dei deputati rappresenta sicuramente un fatto positivo e che anzi proprio in questo tipo di sensibilità, la sua forza politica, magari ingenuamente, aveva fatto affidamento in passato, in relazione ad altri provvedimenti esaminati nel corso della presente legislatura.

Dopo che il presidente Antonino CARUSO ha constatato la presenza del numero legale, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.1 nel testo modificato, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10 e 1.11.

Il senatore CENTARO raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.12.

Il senatore DALLA CHIESA, a nome del Gruppo Margherita-DL-l'Ulivo, annuncia il voto favorevole sull'emendamento 1.12 sottolineando però come tale posizione venga assunta dalla sua parte politica in questa sede riservandosi comunque un'ulteriore valutazione della tematica in vista del prosieguo dell'esame dei disegni di legge in titolo.

Posto ai voti è approvato l'emendamento 1.12.

Posto ai voti è respinto l'emendamento 1.13.

Il PRESIDENTE avverte che per effetto dell'approvazione dell'emendamento 1.12 risultano preclusi gli emendamenti 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20 e 1.21.

Posto ai voti è respinto l'emendamento 1.22.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.23 sino alle parole «abbia scontato». Posta ai

voti è respinta la prima parte dell'emendamento 1.23. Risultano conseguentemente preclusi la restante parte dell'emendamento, nonché gli emendamenti 1.24, 1.25 e 1.26.

Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti 1.27, 1.28 e 1.29.

Il presidente Antonino CARUSO avverte che si passerà alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.30 fino alle parole «sia stato sottoposto nei». Posta ai voti è respinta la prima parte dell'emendamento 1.30. Risultano conseguentemente preclusi la restante parte dell'emendamento 1.30 nonché gli emendamenti 1.31, 1.32 e 1.33.

Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti 1.34, 1.35 e 1.36.

Il presidente Antonino CARUSO apprezzate le circostanze, decide quindi di togliere la seduta in quanto le condizioni ambientali dell'Aula della Commissione rendono impossibile il prosieguo dei lavori.

Rinvia pertanto il seguito dell'esame congiunto.

La seduta termina alle ore 16,15.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1986**Art. 1.****1.1**

CENTARO

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

«Art. 1.

1. Dopo l'articolo 177 del codice penale è inserito il seguente:

"Art. 177-bis. - (*Sospensione condizionata dell'esecuzione della parte finale della pena detentiva*). – 1. Nei confronti del condannato che ha scontato almeno tre quarti della pena detentiva inflitta e deve scontare, come residuo di maggior pena, una pena detentiva non superiore ad un anno, l'esecuzione della stessa è sospesa, salvo quanto previsto dai commi che seguono.

2. La sospensione dell'esecuzione della pena può essere disposta una sola volta, tenendo conto della pena determinata ai sensi dell'articolo 663 del codice di procedura penale, decurtata dall'eventuale periodo computato ai fini della liberazione condizionale, qualora il condannato possa beneficiarne.

3. La sospensione non si applica:

a) quando la pena è conseguente alla condanna per i reati di cui all'articolo 4-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni;

b) nei confronti di chi sia stato dichiarato delinquente abituale, professionale o per tendenza, ai sensi degli articoli 102, 105 e 108 del codice penale;

c) nei confronti di chi sia stato sottoposto al regime di sorveglianza particolare, ai sensi dell'articolo 14-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, salvo che sia stato accolto il reclamo previsto dall'articolo 14-ter della medesima legge;

d) quando la persona condannata è stata ammessa alle misure alternative alla detenzione;

e) quando vi sia stata rinuncia dell'interessato"».

1.2

CAMBURSANO

Sopprimere il comma 1.

1.3

BOREA

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Nei confronti del condannato ad una pena detentiva non superiore a due anni, anche se costituente parte residua di maggior pena, l'esecuzione della stessa può essere sospesa alle condizioni ed ai sensi di cui alle seguenti disposizioni».

1.4

BOREA

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Nei confronti del condannato ad una pena detentiva non superiore a due anni e sei mesi, anche se costituente parte residua di maggior pena, l'esecuzione della stessa può essere sospesa alle condizioni ed ai sensi di cui alle seguenti disposizioni».

1.5

TIRELLI

Al comma 1, dopo le parole: «Nei confronti del condannato» aggiungere le seguenti: «che ha tenuto regolare condotta ai sensi dell'articolo 30-ter della legge 26 luglio 1975, n. 354, e».

1.6

TIRELLI

Al comma 1, dopo le parole: «Nei confronti del condannato» inserire le seguenti: «con sentenza passata in giudicato».

1.7

TIRELLI

Al comma 1, sostituire le parole: «almeno un quarto» con le seguenti: «almeno due terzi».

1.8

TIRELLI

Al comma 1, sostituire le parole: «almeno un quarto» con le seguenti: «due terzi».

1.9

TIRELLI

Al comma 1, sostituire le parole: «almeno un quarto» con le seguenti: «almeno metà».

1.10

CAMBURSANO

Al comma 1, sostituire le parole: «almeno un quarto» con le seguenti: «almeno la metà».

1.11

TIRELLI

Al comma 1, sostituire le parole: «almeno un quarto» con le seguenti: «metà».

1.12

CENTARO

Al comma 1, sostituire le parole: «un quarto» con le parole: «tre quarti» e le parole: «tre anni» con le parole: «un anno».

1.13

TIRELLI

Al comma 1, dopo la parola: «inflitta» inserire le seguenti: «che abbia dato prova di un concreto recupero sociale».

1.14

CAMBURSANO

Al comma 1, sostituire le parole: «non superiore a tre anni» con le seguenti: «non superiore a due anni».

1.15

CAMBURSANO

Al comma 1, sostituire le parole: «non superiore a tre anni» con le seguenti: «non superiore a diciotto mesi».

1.16

CAMBURSANO

Al comma 1, sostituire le parole: «non superiore a tre anni» con le seguenti: «non superiore ad un anno».

1.17

TIRELLI

Al comma 1, sostituire le parole: «tre anni» con le seguenti: «due anni».

1.18

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, CALVI

Al comma 1, sostituire le parole: «tre anni» con le seguenti: «due anni».

1.19

TIRELLI

Al comma 1, sostituire le parole: «tre anni» con le seguenti: «un anno».

1.20

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, CALVI

Al comma 1, sostituire le parole: «tre anni» con le seguenti: «un anno».

1.21

TIRELLI

Al comma 1, sostituire le parole: «tre anni» con le seguenti: «sei mesi».

1.22

TIRELLI

Al comma 1, sostituire le parole: «è sospesa» con le seguenti: «può essere sospesa».

1.23

TIRELLI

Al comma 2, dopo le parole: «una sola volta», aggiungere le seguenti: «e a condizione che il condannato abbia scontato almeno due terzi della pena detentiva inflitta.».

1.24

TIRELLI

Al comma 2, dopo le parole: «una sola volta», aggiungere le seguenti: «e a condizione che il condannato abbia scontato due terzi della pena detentiva inflitta.».

1.25

TIRELLI

Al comma 2, dopo le parole: «una sola volta», aggiungere le seguenti: «e a condizione che il condannato abbia scontato almeno metà della pena detentiva inflitta.».

1.26

TIRELLI

Al comma 2, dopo le parole: «una sola volta», aggiungere le seguenti: «e a condizione che il condannato abbia scontato metà della pena detentiva inflitta.».

1.27

TIRELLI

Al comma 2, sopprimere le parole: «, tenendo conto della pena determinata», fino alla fine del comma.

1.28

TIRELLI

Al comma 2, aggiungere infine il seguente periodo: «, nei confronti di coloro ai quali sono stati concessi, al momento della entrata in vigore della presente legge, i benefici penitenziari di cui alla legge 26 luglio 1975, n. 354.».

1.29

BOREA

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. La sospensione di cui al comma 1 non può essere disposta quando sussistono elementi da cui risulti che tale misura non è idonea ad evitare il pericolo che il condannato commetta altri reati».

1.30

TIRELLI

Al comma 3, dopo le parole: «nei confronti di chi» aggiungere le seguenti: «sia stato sottoposto, nei dieci anni precedenti alla data di entrata in vigore della presente legge, o».

1.31

TIRELLI

Al comma 3, dopo le parole: «nei confronti di chi» aggiungere le seguenti: «sia stato sottoposto, nei cinque anni precedenti alla data di entrata in vigore della presente legge, o».

1.32

TIRELLI

Al comma 3, dopo le parole: «nei confronti di chi» aggiungere le seguenti: «sia stato sottoposto, nei quattro anni precedenti alla data di entrata in vigore della presente legge, o».

1.33

TIRELLI

Al comma 3, dopo le parole: «nei confronti di chi» aggiungere le seguenti: «sia stato sottoposto, nei tre anni precedenti alla data di entrata in vigore della presente legge, o».

1.34

BOREA

Al comma 3, dopo le parole: «sia sottoposto» inserire le altre: «, ovvero sia stato sottoposto nei dodici mesi precedenti la presentazione dell'istanza di concessione della sospensione di cui al comma 1,».

1.35

TIRELLI

Al comma 3, dopo le parole: «14-bis» aggiungere le seguenti: «o al regime speciale di cui all'articolo 41-bis, comma 2,».

1.36

TIRELLI

Sopprimere il comma 4.

Art. 10.**10.2**

BOREA

Sopprimere l'articolo.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

GIOVEDÌ 27 MARZO 2003

103^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

Franco DANIELI

*La seduta inizia alle ore 15,05.**IN SEDE REFERENTE*

(1842) Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991, approvato dalla Camera dei deputati

(1157) DONATI ed altri. – Ratifica ed esecuzione dei Protocolli alla Convenzione per la protezione delle Alpi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 20 marzo scorso.

Il presidente Franco DANIELI, intervenendo in sede di replica in luogo del relatore Provera, impossibilitato a prendere parte all'odierna seduta per un concomitante impegno istituzionale, dichiara di non avere nulla da aggiungere alle considerazioni da questi svolte nella sua relazione introduttiva.

Propone quindi di adottare quale testo base per il prosieguo dell'esame il disegno di legge n. 1842 e di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge stesso a martedì 1° aprile alle ore 11.

La Commissione conviene con le proposte del Presidente.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 27 MARZO 2003

291^a Seduta*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(848-bis) Delega al Governo in materia di incentivi alla occupazione, di ammortizzatori sociali, di misure sperimentali a sostegno dell'occupazione regolare e delle assunzioni a tempo indeterminato nonché di arbitrato nelle controversie individuali di lavoro, risultante dallo stralcio deliberato dall'Assemblea il 13 gennaio 2002 degli articoli 2, 3, 10 e 12 del disegno di legge d'iniziativa governativa

(Parere alla 11^a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 26 marzo.

Il relatore CURTO, dopo aver richiamato le osservazioni svolte nella seduta di ieri, riferisce sugli altri emendamenti riferiti all'articolo 2, segnalando che le seguenti proposte emendative sembrano configurare diritti soggettivi correlati a previsioni di spesa in relazione alle quali, tuttavia, sarebbe necessario introdurre una apposita clausola di salvaguardia: 2.89 (in relazione al quale si rileva altresì l'esigenza di valutare se specificare gli oneri derivanti da ciascuna delle misure previste), 2.7, 2.90, 2.91, 2.92, 2.93, 2.1/23, 2.1/24 e 2.1/29 (che, inoltre, reca impropriamente le disposizioni di copertura nell'ambito dei criteri e principi di deroga). In ogni caso, occorre acquisire elementi di quantificazione in relazione agli oneri e alle disposizioni di copertura, al fine di valutarne la congruità, tenendo comunque conto che la copertura dovrebbe avere carattere permanente. Con riferimento agli emendamenti 2.98, 2.1/74, 2.1/75, 2.1/76, 2.1/77, 2.1/78, 2.1/79, 2.1/48 e 2.1/73 fa presente che occorre valutare la compatibilità dei principi di delega – che sembrano attribuire diritti soggettivi –

con la configurazione della copertura quale limite massimo di spesa. Al riguardo occorre, altresì, acquisire elementi di quantificazione in relazione alle disposizioni di copertura.

Rileva, inoltre, che occorre valutare se la copertura configurata come tetto di spesa nei seguenti emendamenti sia congrua rispetto alle disposizioni introdotte, che potrebbero configurare dei diritti soggettivi (nel qual caso si renderebbero necessarie una quantificazione verificata degli oneri delle misure previste e delle relative disposizioni sulla copertura, nonché l'introduzione della necessaria clausola di salvaguardia): 2.1/7, 2.1/6, 2.1/80 e 2.1/5 (e correlato 2.1/6). Segnala, poi, che occorre valutare la compatibilità con le clausole di invarianza degli oneri di cui all'articolo 2 ed all'emendamento 2.1 delle disposizioni recate dagli emendamenti: 2.1/68, 2.16, 2.17, 2.1/21, 2.1/22, 2.1/69, 2.1/26, 2.1/38, 2.1/55, 2.1/57, 2.1/42, 2.51, 2.1/19, 2.102, 2.25, 2.26, 2.57, 2.6, 2.58, 2.103 e 2.82. In relazione all'emendamento 2.1/30, rileva l'esigenza di una quantificazione delle possibili minori entrate derivanti dalle disposizioni indicate al fine di valutare la congruità della relativa copertura. L'emendamento 2.100 prevede la copertura di maggiori oneri con riferimento a risorse già destinate ad altra finalità. Segnala, inoltre, che gli emendamenti 2.1/18 e 2.1/67 determinano la soppressione della clausola di invarianza di cui all'emendamento 2.1 e che l'emendamento 2.12 sostituisce la clausola di invarianza con disposizioni di copertura non conformi con la legge di contabilità. In relazione ai restanti emendamenti riferiti all'articolo 2 (ad esclusione di quelli recanti articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2), segnala che non vi sono osservazioni.

Il sottosegretario VEGAS, in considerazione del fatto che molti emendamenti segnalati dal relatore configurano principi di delega suscettibili di comportare maggiori oneri, propone di rinviare il seguito dell'esame per svolgere gli opportuni approfondimenti. Al riguardo, con riferimento agli emendamenti governativi, sottolinea la possibilità di verificare la congruità della quantificazione degli oneri indicata nella relazione tecnica, valutando l'eventualità di fornire i necessari aggiornamenti delle stime.

Il senatore PIZZINATO segnala che nella Commissione di merito ha sottolineato l'esigenza di approfondire i profili di copertura del disegno di legge in titolo e delle proposte alternative.

Su proposta del presidente AZZOLLINI, il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente AZZOLLINI avverte che la seduta pomeridiana della Commissione, già convocata per le ore 14,30, non avrà più luogo.

SCONVOCAZIONE DELLA ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Sottocommissione per i pareri prevista per oggi alle ore 14,45 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 9,20.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

GIOVEDÌ 27 MARZO 2003

139^a Seduta*Presidenza del Presidente*

RONCONI

Interviene il sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali, Dozzo.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA

(2058) Delega al Governo in materia previdenziale, misure di sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11^a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore MINARDO riferisce alla Commissione, rilevando che il disegno di legge in esame per l'espressione del parere da parte della Commissione nasce dall'esigenza di riordinare il settore previdenziale, al fine di incentivare le forme di previdenza complementare e l'occupazione stabile.

La delega mira in primo luogo ad introdurre elementi di liberalizzazione nell'attuale normativa previdenziale, favorendo da un lato l'accesso e la scelta dei lavoratori verso le forme di previdenza complementare, dall'altro l'esercizio dell'opzione tra collocazione a riposo e prosecuzione dell'attività lavorativa.

Il secondo obiettivo è quello di dare certezza alla posizione previdenziale di ciascun lavoratore, indipendentemente dal settore di appartenenza e dalla gestione pensionistica di riferimento, attraverso forme di certificazione dei diritti effettivamente acquisiti che siano ottenibili non appena maturano i necessari requisiti. È inoltre prevista l'istituzione di una banca dati centralizzata presso l'INPS.

La delega in esame si pone poi lo scopo di semplificare ed armonizzare le disposizioni che regolano le procedure per l'accesso alle varie forme previdenziali (sia pubbliche che private, sia obbligatorie che volon-

tarie), nonché quelle che disciplinano la gestione e l'accertamento delle relative posizioni individuali. Rilevata la portata generale della delega in esame, che concerne tutti i settori produttivi, tra gli aspetti che riguardano specificamente il settore dell'agricoltura si segnalano in primo luogo due disposizioni relative all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dell'agricoltura (ENPAIA), contenute rispettivamente negli articoli 1 e 6.

L'articolo 1, comma 2, lettera g), n. 1 prevede il conferimento del trattamento di fine rapporto maturando alle forme pensionistiche complementari che possono essere istituite, con l'obbligo della gestione separata, dagli enti privatizzati di cui ai decreti legislativi 30 giugno 1994, n. 509 e 10 febbraio 1996, n. 103, tra i quali rientra anche l'ENPAIA. La disposizione richiamata prevede, al fine di incrementare i flussi di finanziamento a favore delle forme pensionistiche complementari, che il trattamento di fine rapporto in via di maturazione possa essere attribuito alla gestione dell'ENPAIA, sia direttamente che in accordo con le rappresentanze di categoria che hanno istituito i fondi pensionistici. Sono fatte salve le eccezioni legate all'anzianità contributiva, all'età anagrafica o a particolari esigenze del lavoratore, il quale deve essere in ogni caso adeguatamente informato sulla facoltà di scegliere il fondo a cui conferire il trattamento di fine rapporto.

L'articolo 6 – prosegue il relatore – disciplina specificamente gli enti previdenziali privatizzati, tra i quali rientra appunto anche l'ENPAIA. Il comma 1 stabilisce che la normativa statutaria e regolamentare dell'ente può prevedere, nell'ambito delle prestazioni assistenziali a favore degli iscritti, anche forme di tutela sanitaria integrativa, nel rispetto degli equilibri finanziari della gestione.

Il successivo comma 2 dello stesso articolo, nel precisare l'interpretazione dell'articolo 1, comma 1 del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, esclude espressamente l'ENPAIA e gli altri enti consimili dall'applicazione della particolare disciplina riguardante la gestione dei beni, il trasferimento della proprietà degli stessi ed i nuovi investimenti immobiliari fissata nel medesimo decreto legislativo.

Di particolare rilievo per il settore agricolo è l'articolo 8, comma 1, che delega il Governo ad adottare, mediante lo strumento del decreto legislativo, un testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia previdenziale.

Nell'ambito di tale testo unico, il Governo è specificamente delegato ad emanare disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione delle norme previdenziali per il settore agricolo, uniformandolo agli altri settori produttivi, in base ai criteri generali fissati nella delega in esame. Al tempo stesso viene però riconosciuta e fatta salva la peculiare valenza delle problematiche di settore, anche con riferimento a quelle di maggiore complessità. Una specifica disposizione prevede poi la graduale sostituzione dei criteri di tipo induttivo utilizzati per l'accertamento della mano d'opera impiegata con criteri di tipo oggettivo.

Conclusivamente il relatore Minardo propone l'espressione di un parere favorevole con la seguente osservazione: richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di affrontare con la massima tempestività, anche nell'ambito di altro provvedimento normativo, il grave problema del debito pregresso relativo ai contributi agricoli unificati in agricoltura, che aggravano la situazione finanziaria di molti imprenditori agricoli specialmente al Sud.

Il PRESIDENTE dichiara aperto il dibattito.

Nessuno chiedendo di parlare, il PRESIDENTE dichiara chiuso il dibattito e dà la parola al rappresentante del Governo e al relatore.

Il sottosegretario DOZZO ricorda che, nell'ambito delle questioni previdenziali afferenti il settore agricolo, può essere richiamata anche la problematica relativa alle prestazioni lavorative stagionali ed occasionali con particolare riferimento a quelle dei familiari e degli affini (questione originariamente presa in considerazione).

Il relatore MINARDO ribadisce la proposta di parere favorevole con le osservazioni relative sia all'esigenza di affrontare il problema del debito pregresso relativo ai contributi agricoli unificati in agricoltura, sia alla problematica relativa alle prestazioni lavorative stagionali ed occasionali con particolare riferimento a quelle dei familiari e degli affini.

I senatori intervengono per dichiarazione di voto.

Il senatore PIATTI preannuncia un voto contrario del suo Gruppo per motivazioni di carattere generale, afferenti alla configurazione normativa assegnata nella delega alla previdenza integrativa. Ritiene comunque che sia particolarmente urgente che la questione richiamata sia affrontata anche attraverso l'adozione di un provvedimento ulteriore di competenza della Commissione agricoltura, in quanto, avendo il Governo prefigurato ipotesi di sanatorie per il settore lattiero-caseario, ciò non può che evocare un parallelismo con la situazione del debito previdenziale.

Il senatore BONGIORNO, nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale, sottolinea che la questione dei contributi agricoli unificati sollevata dal senatore Minardo è di estrema gravità ed urgenza, in quanto, se non si affronta con adeguati interventi la mole del debito pregresso non sarà possibile agli imprenditori agricoli accedere agli innovativi strumenti, quali il contratto di filiera, messi in campo dal Governo. In particolare, in relazione al problema della cartolarizzazione – tenuto conto che gli stessi enti incaricati della riscossione starebbero già ipotizzando forme di rateizzazione – ritiene che la questione potrebbe essere affrontata anche prevedendo adeguate rateizzazioni del debito.

Il senatore RUVOLO, nel preannunciare il voto favorevole a nome del suo Gruppo, conviene sulla esigenza di risolvere tempestivamente il problema per le aziende agricole del debito verso l'INPS, sottolineando come il problema finanziario più grave sia costituito dall'ammontare delle sanzioni e degli interessi accumulati.

Il senatore OGNIBENE, nel preannunciare il voto favorevole a nome del suo Gruppo, ribadisce che l'Esecutivo deve prendere atto dell'esigenza di affrontare con la massima tempestività tale problematica, in particolare sotto il profilo dell'abbattimento del debito per sanzioni e interessi, ritenendo che, solo se si affronta tale pregiudiziale problema del settore agricolo, sarà possibile procedere al rilancio del comparto primario anche attraverso le nuove strumentazioni ora previste, quali i contratti di filiera.

Il senatore AGONI, nel preannunciare un voto di astensione, osserva che la questione sollevata riguarda sicuramente alcune zone del Paese, ma non va in alcun modo confusa con la questione delle quote latte e del latte «in nero», richiamando in proposito notizie recentemente diffuse sulla stampa, relative ai risultati della Commissione ministeriale di indagine sul latte in nero.

Il sottosegretario DOZZO, intervenendo per un chiarimento, ricorda che il Governo da tempo si è posto il problema di individuare adeguate soluzioni per le questioni scaturenti dalla cartolarizzazione sul terreno del pagamento del pregresso e dell'indebitamento delle aziende agricole (che riguarda anche le aziende del Nord) e precisa che tale questione è stata affrontata in vari incontri *ad hoc* tenutisi presso il MIPAF e anche nell'ultima riunione del Tavolo agroalimentare, nonché in sede di Conferenza Stato-regioni, pur sottolineando come in particolare le questioni scaturenti dalla cartolarizzazione presentino aspetti particolarmente complessi sul piano giuridico.

Il PRESIDENTE, verificata la sussistenza del numero legale per deliberare, avverte che porrà in votazione il conferimento del mandato al relatore a trasmettere un parere favorevole con le osservazioni del tenore da lui proposto.

La Commissione conferisce mandato al relatore a trasmettere un parere favorevole con le osservazioni del tenore da lui proposto.

La seduta termina alle ore 9,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 27 MARZO 2003

112^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TOMASSINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Corsi.**La seduta inizia alle ore 8,40.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore MASCIONI esprime il proprio disappunto per la mancata prosecuzione in Aula dell'*iter* legislativo inerente al disegno di legge sugli emoderivati, rilevando che la disciplina in questione riveste una valenza sociale pregnante. Chiede quindi l'attivazione di apposite iniziative, mediante eventuale coinvolgimento delle organizzazioni rappresentative interessate.

Il presidente TOMASSINI, pur condividendo pienamente il rammarico espresso dal senatore Mascioni, precisa tuttavia che non rientrano nei compiti istituzionali della Presidenza della Commissione le iniziative dallo stesso prospettate.

Precisa inoltre che il Ministero della Salute ha manifestato la propria disponibilità ad individuare una soluzione, relativamente ai profili di carattere economico-finanziario, attualmente sottoposta alla valutazione del Ministero del Tesoro.

Fa presente comunque che si adopererà per acquisire ulteriori elementi informativi, in ordine al disegno di legge in questione.

Il sottosegretario CURSI, dopo aver sottolineato la serietà e l'efficacia dei lavori espletati dalla Commissione in relazione al disegno di legge in questione, esprime la propria convinzione che l'attività posta in essere dal Ministero della Salute, alla quale il Presidente ha fatto riferimento nel proprio intervento, andrà a buon fine in un breve lasso di tempo.

IN SEDE REFERENTE

(2059) Conversione in legge del decreto-legge 3 marzo 2003 n. 32, recante disposizioni urgenti per contrastare gli illeciti nel settore sanitario

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 marzo 2003.

Interviene in sede di replica il sottosegretario CURSI, manifestando l'intenzione di presentare emendamenti per finalità migliorative, che preserveranno tuttavia la logica sottesa al presente decreto legge, nelle linee di fondo.

Auspica che venga rinviata la discussione sugli emendamenti (nonché la data prevista per l'inizio dell'esame in Aula), in modo tale da consentire alla Commissione la valutazione di tali eventuali proposte emendative governative.

Il senatore CARELLA interviene sull'ordine dei lavori, dichiarando di non condividere l'ipotesi di rinvio prefigurata dal rappresentante del Governo. In particolare rileva che il decreto-legge è un provvedimento la cui emanazione rientra nella competenza governativa e conseguentemente ritiene del tutto inopportuno che lo stesso l'Esecutivo ipotizzi un rinvio della discussione sugli emendamenti. Infatti, data l'applicazione dell'articolo 78, comma 5, per l'esame dei decreti-legge, l'eventuale accoglimento della proposta del sottosegretario Cursi, provocando una compressione dei tempi d'esame, di fatto comporterebbe una lesione delle prerogative dell'opposizione.

Conclude chiedendo di procedere alla discussione degli emendamenti nella seduta odierna.

Il senatore MASCIONI esprime una critica decisa all'atteggiamento assunto dal Governo in merito al provvedimento in questione, evidenziando che tale atteggiamento denota rilevanti carenze operative ed organizzative dell'Esecutivo. Prospetta quindi l'opportunità che il Governo, constatata l'assoluta incongruità del decreto legge *de quo*, ritiri il provvedimento in titolo, attivando una nuova iniziativa legislativa atta ad introdurre una riforma organica, in un'ottica innovativa avulsa da qualsivoglia tentativo di colpevolizzazione della categoria dei medici (tentativo ravvisabile invece in riferimento testo normativo all'esame della Commissione).

Il senatore LIGUORI dichiara di condividere la soluzione prospettata dal senatore Carella, relativamente all'ordine dei lavori della Commissione. Fa a tal proposito presente che il «ravvedimento del Governo» nel caso di specie presenta risvolti problematici. È infatti ragionevole prevedere che il Governo, attraverso le proprie proposte emendative, non inciderà sui principi di fondo sottesi alla normativa in questione, che risultano invece del tutto incongrui ed erronei. Esprime inoltre il proprio disappunto per la scelta dello strumento della decretazione d'urgenza, inadeguato per l'intervento normativo *de quo*.

Il senatore SALZANO, pur apprezzando la volontà espressa dal Governo di modificare il decreto legge in questione attraverso apposite proposte emendative, auspica tuttavia che le stesse incidano profondamente sul testo normativo originariamente proposto, precisando che eventuali modifiche di dettaglio sarebbero, nel caso di specie, del tutto insufficienti ed inadeguate. Dopo aver ricordato che il testo normativo in questione colpevolizza ingiustamente la categoria dei medici, senza minimamente interessare altre categorie, quali gli informatori farmaceutici e le altre aziende farmaceutiche, esprime la propria critica in ordine alla disposizione normativa relativa al fumo, evidenziando che tale materia risulta del tutto estranea rispetto alle altre contemplate dal decreto legge in questione.

Il senatore COZZOLINO osserva preliminarmente che lo strumento della decretazione d'urgenza è stato scelto sulla base di una «spinta emotiva» derivante da eventi di cronaca, sottolineando che i nodi problematici inerenti alla materia in questione sussistevano già da diverso tempo. Evidenza che la «filosofia di fondo» sottesa al provvedimento in titolo, risulta errata ed inadeguata, comportando profili suscettibili di ingenerare ingiustificate disparità di trattamento tra i medici e le altre categorie di cittadini. In riferimento alle modifiche prefigurate dal Governo nel corso della seduta odierna, auspica che le stesse rivestano una valenza pregnante, atta a innovare profondamente il testo normativo all'esame della Commissione.

Il senatore DANZI, dopo aver ricordato che gli operatori della sanità ripongono importanti aspettative sulle politiche sanitarie della maggioranza governativa, fa presente che il testo normativo in esame finisce per colpevolizzare ingiustamente la categoria dei medici. Esprime comunque apprezzamento circa l'intendimento di modificare il testo, espresso dal rappresentante del Governo, evidenziando che il riconoscimento di un proprio errore da parte dell'Esecutivo costituisce comunque un fatto positivo, essendo un sintomo di «forza» politica e non quindi di debolezza.

Il presidente TOMASSINI fa presente che, qualora nella seduta odierna dell'Assemblea iniziasse l'esame del decreto legge in questione, darà conto nel corso della discussione generale della posizione emersa nel corso dell'*iter* in Commissione. Qualora invece l'Assemblea rinvi l'inizio dell'esame del provvedimento in titolo, il termine per la presentazione degli emendamenti, se non vi sono obiezioni, è prorogato alle ore 12 di lunedì 31 marzo. Peraltro la Commissione potrà assumere le opportune decisioni in ordine alla fissazione di un termine ulteriore per la eventuale presentazione dei subemendamenti, riferiti agli eventuali futuri emendamenti governativi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 27 MARZO 2003

205^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

NOVI

*La seduta inizia alle ore 9,10.**PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito dell'indagine conoscitiva sull'emergenza idrica nelle aree urbane del Mezzogiorno e delle isole: seguito dell'esame del documento conclusivo**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 5 marzo scorso.

Il presidente NOVI invita i senatori che intendono ancora intervenire ad indicare al relatore, senatore Antonio Battaglia, eventuali osservazioni ed integrazioni alla proposta di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva in titolo, da lui illustrata nella precedente seduta.

Il senatore DETTORI fa presente di aver già sottoposto al relatore una serie di osservazioni alla bozza di documento conclusivo che auspica che siano recepite nella versione definitiva.

Il senatore ROTONDO esprime apprezzamento per i contenuti della proposta di documento conclusivo la quale, però, dovrebbe dare maggiore risalto alle problematiche inerenti l'emergenza idrica che investe la Sicilia. Preannuncia, a tale riguardo, che sottoporrà al relatore una serie di osservazioni aventi ad oggetto l'argomento richiamato.

Il senatore FIRRARELLO invita il relatore a tenere in considerazione, nella predisposizione della versione definitiva del documento conclusivo, la grave situazione di emergenza idrica che riguarda la Sicilia, soprattutto nelle aree interne. Infatti, sebbene a partire dagli anni '80 sia stato avviato un sistema di invasi artificiali e di dighe, si sono registrati negli anni successivi notevoli ritardi al punto che molte opere iniziate risultano ancora incomplete. Inoltre, un altro aspetto da sottolineare ri-

guarda la particolare situazione presente nella costa meridionale siciliana, dove il problema dell'emergenza idrica potrebbe essere affrontato con l'impiego di dissalatori, ma anche realizzando lo sterramento degli invasi, il collaudo ed il consolidamento delle dighe esistenti, nonché il completamento delle canalizzazioni. Infine, va posta attenzione anche alla dispersione dell'acqua e al riciclo delle acque reflue.

Il relatore Antonio BATTAGLIA fa presente che valuterà con attenzione le osservazioni e le indicazioni che i senatori intervenuti gli sottoporranno in vista di un loro eventuale recepimento nella versione definitiva del documento conclusivo che in tal modo potrà essere ulteriormente perfezionato, sviluppando le diverse tematiche che hanno indotto la Commissione a promuovere l'indagine conoscitiva in titolo.

Il presidente NOVI rinvia quindi il seguito dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 9,30.

206^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
NOVI*

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente NOVI avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle procedure informative all'ordine del giorno e che, informato della richiesta anzidetta, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Sulla richiesta conviene la Commissione e viene pertanto adottata detta forma di pubblicità.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, sulla vicenda della diffusione di latte contaminato da diossina, proveniente da alcune migliaia di bufale del Casertano

Il presidente NOVI ringrazia il ministro Matteoli, oggi intervenuto per fornire elementi di chiarimento in ordine ad una vicenda che ha susci-

tato notevole allarmismo in Campania; l'audizione, inoltre, potrà costituire l'occasione per riflettere anche sui temi connessi alla gestione relativa all'emergenza rifiuti nella stessa regione, dove resta preoccupante il fenomeno delle discariche abusive.

Il ministro MATTEOLI ricorda che le indagini sulla vicenda relativa al latte contaminato da diossina è stata avviata dall'autorità giudiziaria di Santa Maria Capua Vetere in relazione ai capi di bestiame allevati nella zona di Marcianise, per poi estendersi ad altri territori limitrofi. A tale riguardo, sulla base dei primi accertamenti effettuati dalla agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA), si è riscontrato che nei campioni di erba e di suolo era presente, rispettivamente, un livello di diossina superiore o prossimo rispetto a quello limite, mentre nei campioni di acqua il livello di diossina risultava essere inferiore rispetto a quello previsto dalle norme in materia. Inoltre, i comuni interessati da questa vicenda ricadono in zone nelle quali si verificano casi di abbandono e di occultamento dei rifiuti; si tratta di situazioni ben note sulle quali, peraltro, la stessa Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti aveva svolto degli approfondimenti anche negli anni trascorsi.

In tema di tutela delle acque, occorre dare rilievo al piano di adeguamento dei collettori fognari e della rete di depurazione che interessa 70 comuni nei quali sono stati attivati anche alcuni impianti per le bonifiche. Ai fini proprio della bonifica del sito del litorale Domizio-Flegreo e Agroaversano, il commissario straordinario per l'emergenza dei rifiuti è tenuto a curare la caratterizzazione, la messa in sicurezza ed il risanamento ambientale, anche avvalendosi di poteri sostitutivi. Nell'ambito delle relative procedure amministrative, il Ministero dell'ambiente ha svolto un ruolo attivo, rappresentando allo stesso commissario straordinario l'esigenza di effettuare interventi urgenti, anche con la messa in mora dei soggetti tenuti alle opere di bonifica. In una prossima conferenza dei servizi si farà il punto sugli interventi fin qui avviati, come pure sulle analisi da effettuare presso i suoli, la vegetazione, con particolare riguardo alle aree coinvolte dai fenomeni dello smaltimento abusivo dei rifiuti e dove si è accertata la presenza di agenti inquinanti. In ogni caso, l'intervento del Ministero dell'ambiente si svolgerà in sintonia con le determinazioni dell'autorità giudiziaria competente, nella consapevolezza, però, che gli interventi per la bonifica dei siti inquinati non sono sufficienti ad eliminare le fonti di inquinamento, essendo fondamentale una corretta gestione per il recupero dei rifiuti, con l'intensificazione dei relativi controlli.

Infine, in ordine alle polemiche che spesso si sollevano circa l'individuazione dei siti per la costruzione dei termovalorizzatori, ribadisce che il sistema delle discariche deve essere abbandonato, proprio a vantaggio dei termovalorizzatori. A tale riguardo, nonostante i finanziamenti fin qui concessi, la regione Campania è in grave ritardo, specialmente per la raccolta differenziata senza la quale è impossibile il raggiungimento di positivi risultati. Resta comunque la necessità di proseguire nei con-

trolli, in considerazione del fatto che la produzione di mozzarelle e latticini è una delle più importanti della zona, con evidenti ricadute occupazionali.

Il presidente NOVI sottolinea che il Ministro dell'ambiente è fortemente attivo nella realizzazione di politiche volte a far sì che la regione Campania fuoriesca dalla situazione di emergenza nel settore dei rifiuti. I ritardi che si riscontrano in questa regione sono certamente motivati dall'assenza di insediamenti preposti alla lavorazione dei rifiuti, oltre che dalla mancanza di termovalorizzatori.

Il senatore SPECCHIA, dopo aver ringraziato il Ministro per i dati forniti su questa preoccupante vicenda che coinvolge profili sanitari ed economici, coglie l'occasione per ricordare che l'allarme sul latte contaminato da diossina risale a circa 8 mesi fa, quando iniziarono i controlli e gli accertamenti. Tale lasso di tempo, quindi, sembra essere eccessivo rispetto ad un problema che avrebbe invece richiesto una soluzione immediata. Inoltre, tra le cause della presenza di diossina, sono annoverate non solo le discariche abusive – per le quali occorrerebbe una precisa individuazione – ma soprattutto l'incenerimento di materiale plastico e pneumatici, abbandonati nelle campagne di Marcianise dove sono assenti le cosiddette isole ecologiche che dovrebbero servire per la raccolta di questi materiali. Pertanto, sarebbe utile sapere se il Ministro ritiene di dover sollecitare il commissario straordinario per l'emergenza dei rifiuti affinché si attivi per risolvere questa situazione. Ulteriori delucidazioni dovrebbero essere fornite anche per comprendere a che punto è lo smaltimento del latte inquinato e se i controlli relativi sono stati effettuati a tappeto, in modo da coprire anche i piccoli allevamenti.

Il senatore ROLLANDIN, prendendo atto che dagli accertamenti dell'ARPA competente risultano per la diossina valori superiori rispetto alla norma, soprattutto nei campioni di erba, chiede al Ministro di sapere se tale fenomeno si debba, come è presumibile, collegare all'incenerimento di rifiuti o di altri materiali in quelle aree. Più in generale, la vicenda in questione dovrebbe costituire l'occasione per poter affrontare il tema della raccolta differenziata di rifiuti, discutendo delle tanto temute conseguenze ambientali legate alla costruzione dei termovalorizzatori. In ogni caso, il latte costituisce non solo un termometro assai utile per misurare la salute dei capi di bestiame, ma anche un prezioso indicatore ambientale.

Ad avviso del senatore ROTONDO emerge chiaramente la necessità di una seria riflessione sul regime dei commissariamenti sull'emergenza dei rifiuti, la quale si è rivelata fallimentare, soprattutto perché si è accompagnata alla deresponsabilizzazione degli enti locali competenti alla salvaguardia ambientale dei territori. In tal senso, i ritardi non riguardano sol-

tanto la regione Campania, ma anche, ad esempio, la Sicilia. Per quanto riguarda la vicenda specifica del latte contaminato da diossina appare singolare che i livelli di inquinamento maggiore siano stati riscontrati nei campioni di erba piuttosto che nei campioni di suolo e di acqua, mentre una ragione dei ritardi ricordati dal senatore Specchia forse è legata alle difficoltà che sono state incontrate nello svolgimento degli accertamenti da parte dell'ARPA. Infine, chiede al Ministro dell'ambiente in che modo si è cercato di bloccare la vendita del latte contaminato, al fine impedirne la diffusione sul mercato.

Il ministro MATTEOLI fa presente al senatore Specchia che le prime avvisaglie legate a casi d'inquinamento risalgono al 2001, in seguito ad una serie di controlli predisposti dal Ministero della salute; nell'aprile del 2002 si è poi appurata la presenza di diossina. Tuttavia, poiché l'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Campania non disponeva dell'attrezzatura idonea per i dovuti accertamenti si è dovuto ricorrere alle strutture di Venezia e ciò inevitabilmente ha comportato ritardi. Inoltre, per comprendere come il fenomeno delle discariche non autorizzate rappresenti la causa principale del problema basterebbe effettuare un veloce sopralluogo in quei territori per rendersi conto che i casi di inquinamento sono strettamente connessi all'incenerimento indiscriminato di materiale, spesso effettuato da allevatori e privati anche presso i bordi delle strade.

Il Ministero dell'ambiente si è prontamente attivato per sollecitare le autorità locali perché la vicenda del latte contaminato oltre ad avere risvolti sanitari, rischia di produrre conseguenze negative anche sull'occupazione. Con riferimento poi allo smaltimento del latte contaminato è in via di completamento la gara di appalto per individuare le ditte. Più in generale, la vicenda che ha interessato il territorio campano dovrebbe costituire l'ennesima conferma della necessità che si cambi indirizzo della politica di recupero e gestione dei rifiuti, imprimendo un'accelerazione sul sistema legato alla raccolta differenziata. Appare altresì indispensabile tornare al più presto al regime ordinario, dal momento che il sistema dei commissari straordinari, nato proprio con l'intento di superare ogni appesantimento burocratico, si è poi risolto paradossalmente in un aggravamento delle procedure. D'altro canto, il sistema commissariale non ha dato i risultati sperati, nonostante la responsabilità dello stesso sia stata affidata prima alle autorità prefettizie e poi ai presidenti di province e di regioni. Per tali ragioni, si provvederà al più presto alla nomina dei comitati di rientro per l'ordinario che rimarranno in carica per il tempo necessario.

Infine, il Ministero dell'ambiente, adeguandosi anche alle decisioni dei magistrati competenti – che in tale occasione hanno, peraltro, dimostrato un grande senso di responsabilità, evitando allarmismi ed ulteriori danni ai produttori – ha seguito con attenzione il blocco della vendita

del latte inquinato; in ogni modo, le particolari caratteristiche alimentari dei latticini hanno fatto sì che al blocco della produzione seguisse automaticamente il blocco delle vendite.

Il presidente NOVI, dopo aver ringraziato il ministro Matteoli, dichiara chiusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,30.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 27 MARZO 2003

74^a Seduta

Presidenza del Presidente
GRECO

Interviene il ministro per le politiche comunitarie Buttiglione.

La seduta inizia alle ore 8,20.

AFFARI ASSEGNATI

Programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2003 (COM (2002) 590 def.) e programma operativo del Consiglio dell'Unione europea per il 2003 (15881/2)
(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 26 febbraio 2003.

Il Presidente GRECO ringrazia il ministro Buttiglione per la presenza alla seduta odierna e apre il dibattito invitando i colleghi della Giunta a rivolgere al ministro i quesiti sui quali richiedono degli approfondimenti.

Interviene, quindi, il senatore BEDIN rimarcando come la questione più interessante sia certamente quella dell'allargamento dell'Unione europea. Esprime soddisfazione per il referendum che si è appena svolto in Slovenia, il quale con una percentuale dell'88 per cento ha sancito da un lato la posizione favorevole del primo paese post-comunista all'ingresso nell'Unione, dall'altro ha contribuito a rafforzare l'idea di Europa. In riferimento ai due Programmi ne sottolinea la pregevolezza, evidenziando nel contempo come la situazione attuale sia diversa a seguito della guerra in Iraq. Ne deve conseguire dunque un aggiornamento, come sembra già emerso dalle conclusioni del Consiglio di primavera di Bruxelles del 20 e 21 marzo 2003. Di fronte alle divisioni che paiono sussistere attualmente tra i paesi europei sottolinea come il Consiglio europeo abbia dato un segnale forte volto a contenere gli effetti di questo contesto lacerato. È in-

fatti degno di apprezzamento il testo finale del vertice che sottolinea l'unità dei paesi membri. Per converso, non condivide le affermazioni del Presidente del Consiglio circa la posizione della Francia nell'attuale contesto internazionale. L'Italia dovrebbe, infatti, sforzarsi di perseguire l'unità di intenti dei paesi membri dell'Unione europea sfruttando quel ruolo di mediazione che l'attuale contesto politico internazionale gli ha, di fatto, attribuito. Ciò tanto più a seguito di due fatti importanti: da un lato l'ormai prossimo semestre di Presidenza dell'Unione, dall'altro la prossima apertura della Conferenza intergovernativa in Italia. Si sofferma, quindi, sul tema dell'immigrazione sottolineando l'incertezza italiana sul tema se confrontata con la posizione della Presidenza greca, che è stata la prima a proporre una politica proattiva e non soltanto repressiva. La questione ha assunto particolare rilevanza a seguito dello scoppio della guerra in Iraq, per cui occorre prepararsi ad adeguate politiche in materia di gestione dei profughi e di asilo politico. Infine, sostiene che in riferimento al futuro accoglimento nell'Unione della Russia, dell'Ucraina, della Bielorussia e degli altri paesi nei cui confronti la Commissione Prodi ha appena definito una proposta di nuovi rapporti di vicinanza, le recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio non siano stati felici.

Il senatore MANZELLA, auspicando un rafforzamento del ruolo del Ministro per le Politiche comunitarie quale punto di riferimento di una politica globale del Governo, pone quattro quesiti. Il primo relativo al ruolo dell'Italia nel Mediterraneo: nell'attuale contesto l'Italia dovrebbe affermare con forza i valori della democrazia, della pace e dell'equilibrio. In quest'ottica, si inquadra il coinvolgimento dei paesi mediterranei nello spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia. Il secondo punto riguarda il problema dell'allargamento e delle sue conseguenze. Esprime in proposito una posizione critica da un lato nei confronti dell'adesione dell'Italia alla «lettera degli otto» e dall'altro sull'intendimento del Governo di fare della Russia la forza portante nella materia della Difesa. La terza questione riguarda la futura Conferenza intergovernativa. L'Italia dovrebbe spingere molto nella Convenzione per permettere la firma del Trattato costituzionale di Roma. L'ultimo punto riguarda il tema delle quote latte, relativamente al quale valuta distorta, nel grave contesto odierno, e inopportuna l'insistenza dimostrata dall'Italia nell'ultimo Consiglio europeo.

Il senatore SANZARELLO sostiene come sia irrinunciabile la scelta europeista italiana, ma non per questo l'Italia deve rinunciare ad affermare con forza i propri interessi. Questo è il senso della questione delle quote latte, che per le nostre aziende rappresenta una situazione drammatica. È per questi motivi che risulta decisivo nel futuro semestre di Presidenza dell'Unione da un lato riaffermare i valori e gli obiettivi dell'Unione europea, dall'altro far sì che in questi valori obiettivi siano inseriti anche quelli italiani.

Il senatore MURINEDDU solleva tre problemi all'attenzione del Ministro. Il primo riguarda l'importazione del latte in polvere, il secondo riguarda l'orientamento italiano sul tema degli aiuti disaccoppiati. Il terzo riguarda l'assetto della politica della pesca nel Mediterraneo.

Interviene il senatore CURTO che, in riferimento alle recenti manifestazioni critiche sollevate da esponenti del nostro Governo nei confronti della posizione politica della Francia e delle quote latte, afferma come trattisi non di dichiarazioni contro l'Europa, ma di dichiarazioni per l'Europa in cui l'Italia ha finalmente un ruolo autorevole. Auspica quindi un ruolo attivo in Italia nel semestre di Presidenza, anche per tutelare adeguatamente gli interessi nazionali. Sul punto chiede un'apposita seduta della Giunta per chiarire come l'Italia dovrebbe affrontare il semestre di Presidenza. Sottolinea infine la non adeguata rappresentatività dell'Italia nella burocrazia delle Istituzioni comunitarie.

Il Presidente GRECO ringrazia gli intervenuti e rinvia l'esame ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

(Doc. LXXXVII, n. 3) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2002

(Esame e rinvio)

Il Presidente e relatore GRECO ringrazia gli intervenuti e fa presente di aver accolto l'istanza del senatore Bedin relativa all'inserimento della Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'ordine del giorno della Giunta, contemporaneamente al programma del Consiglio europeo e della Commissione europea per il 2003. Questo, però, non significa imprimere all'esame dei tre documenti lo stesso ritmo di discussione, perché per questi ultimi due e in particolare per il programma relativo alla Presidenza greca, è evidente che ricorre l'esigenza di definirlo nel più breve tempo possibile per dare un senso di concretezza agli eventuali rilievi. D'altra parte ritiene non si debba scartare l'ipotesi di seguire come per gli altri anni la prassi di portare in Aula la Relazione sulla partecipazione contemporaneamente alla Legge comunitaria, ora in discussione nella XIV Commissione della Camera.

Venendo al merito del documento in titolo, esprime apprezzamento per la Relazione del Ministro, che contiene precise e puntuali indicazioni sull'attività dell'Unione per il 2002, e interessanti prospettive sugli obiettivi che il nostro esecutivo intende perseguire nel futuro, indirizzando talune scelte di politica comunitaria. Il documento si muove nella piena consapevolezza del particolare momento storico dell'Unione, dato dalla circostanza della Presidenza italiana nel secondo semestre di quest'anno e dalla concomitanza dei due grandi eventi dell'allargamento e delle riforme istituzionali.

Rimarca peraltro che la Relazione, pur puntuale e dettagliata, essendo del gennaio scorso, sconta il fatto di non considerare la drammatica e imprevista circostanza della guerra in Iraq, un evento tra i più ostici da affrontare per l'Unione e che ha prodotto un'incrinatura forte nelle relazioni internazionali.

Sottolineando l'importanza del ruolo che l'Italia si accinge ad assumere con il semestre di Presidenza dell'Unione, auspica un chiarimento della posizione italiana sulla scena internazionale ed invita il Governo a procedere nel difficile compito di mediare tra le varie parti in causa: una mediazione dentro l'Unione; una mediazione fuori dell'Unione, con gli Stati Uniti, con il Medio Oriente, con la regione Mediterranea. Occorre quindi prendere atto che la guerra irachena ha palesato gravi divergenze tra gli Stati membri dell'Unione e anche tra i Paesi candidati. Se da un lato a ciò può aver contribuito il «documento degli otto», non può essere taciuto che prima di questo documento c'era stata la dichiarazione congiunta di Francia e Germania e prima ancora la presa di posizione del Premier britannico Blair. Evidenziando ancora come si debbano evitare fughe in avanti, ribadisce il ruolo di mediatore che l'Italia potrà concretamente svolgere nel semestre di Presidenza.

Ritornando alla Relazione, il relatore rimarca ancora la pregevolezza del documento in cui sono sintetizzate ed illustrate le scelte fondamentali della politica europea nel 2002 e le prospettive del 2003, a cominciare dai due punti «cardine» dell'allargamento e del processo di revisione dell'assetto istituzionale, che sono stati i due argomenti che hanno impegnato l'attività della Giunta da circa un anno e mezzo, con l'indagine sul futuro dell'Europa condotta insieme con la Commissione Esteri del Senato e alle due Commissioni omologhe della Camera dei Deputati.

Molte delle linee, dei rilievi e delle prospettive contenute nella Relazione coincidono con quelle tracciate e raccomandate nel corso di questa indagine. Molti degli obiettivi fissati nell'agenda degli impegni del Governo corrispondono agli indirizzi formulati dai due rami del Parlamento in occasione della ratifica del Trattato di Nizza e alla vigilia del Consiglio europeo di Laeken.

Si sofferma quindi sull'allargamento, ricordando che il Consiglio europeo di Copenhagen del 12 e 13 dicembre 2002 ha rappresentato il momento di sintesi di questo processo; un evento storico che, nelle conclusioni del vertice danese, viene indicato come «il superamento dell'eredità del conflitto e della divisione in Europa». Auspica che dopo il conflitto in Iraq queste proposizioni trovino conferma e rinnovato vigore.

La Relazione esamina inoltre alcune delle conseguenze economiche e politico-istituzionali che scaturiscono dall'allargamento e sottolinea che l'azione italiana nel corso del 2002 è stata improntata ad un coerente sostegno dei principali interessi italiani. Sotto l'aspetto economico, le questioni indicate come di maggiore rilievo connesse all'allargamento sono la riforma della PAC e la riforma della Politica di coesione economica e sociale dopo il 2006.

In ambito agricolo, viene rimarcato nel documento in titolo che l'azione del nostro Paese risulta rivolta soprattutto alla tutela dell'agricoltura nazionale e si fa una menzione particolare al successo avuto nel fare prendere in considerazione le esigenze dell'agricoltura mediterranea, al fine di bilanciare l'attenzione che in sede di riforma della politica agricola comune verrà sicuramente data alle produzioni continentali, preponderanti nei dieci Paesi che il primo maggio 2004 dovrebbero far parte dell'Unione.

Una linea questa del bilanciamento tra produzioni continentali e mediterranee che è stata seguita dall'Italia per il 2002, ma che risulta ribadita anche quest'anno. È proprio di questi giorni l'intento dichiarato del Ministro Alemanno di far sì che in autunno vengano messe le basi per una più stretta cooperazione in un'area in cui c'è stata una carenza di iniziativa politica ed economica, stante l'attenzione catalizzata sull'allargamento ad Est.

Altra segnalazione specifica in ambito agricolo è quella dell'impegno dell'Italia a far rideterminare i criteri per l'assegnazione delle quote di produzione nelle organizzazioni comuni di mercato, fra cui le quote latte. Il Presidente Greco ricorda che sulla questione è tornato il ministro Tremonti nell'Ecofin della settimana scorsa, chiedendo il via libera al condono per le multe non pagate dal '95 al 2001 o, in alternativa, il pagamento con un sistema di spalmatura in rete a 30 anni. Non nega che l'insistenza del nostro Paese sulle quote-latte in un momento di difficili equilibri a seguito della guerra in Iraq possa apparire politicamente poco opportuna; rileva tuttavia che da un punto di vista «tecnico» la posizione italiana è più che legittima, tanto più che la richiesta del nostro Ministro è stata avanzata nel contesto di tante altre analoghe rivendicazioni di altri Paesi, come quella della proroga sugli «ecopunti», chiesta dall'Austria in contropartita alla sua accettazione del pacchetto fiscale. È in ogni caso necessario dare forza al Governo italiano nel momento in cui avrà la guida dell'Unione al fine di risolvere, anche attraverso la mediazione, il problema delle quote-latte, magari attraverso una richiesta di un aumento delle stesse. Su questo punto peraltro ricorda che il ministro Alemanno ha preannunciato un provvedimento di riforma della legge 468/92.

Si sofferma poi sul settore viticolo, soltanto per segnalare la giusta rivendicazione del nostro Governo a proseguire la produzione del Tocai oltre la scadenza del termine (2007) fissato nell'accordo del 1993 con l'Ungheria.

Esprime, quindi, apprezzamento e sostegno allo sforzo del Governo di tenere viva l'attenzione dell'Unione nel settore dei trasporti e soddisfare l'esigenza di un rapido potenziamento delle reti intermodali di trasporto, con particolare riferimento alle infrastrutture che interessano la nostra Penisola e, soprattutto, il Mezzogiorno d'Italia. Sottolinea l'importanza del corridoio 5, che taglia l'Italia del Nord legando Lione e Lubiana; ma ancora di più sottolinea l'importanza della realizzazione del corridoio 8, che dovrà collegare il resto d'Italia al Sud e questo ai Balcani e alla Grecia. Invita quindi il Governo a sostenere con forza l'obiettivo di rafforzare

le infrastrutture che riguardano il corridoio 8, dando ad esso la priorità che merita, per riequilibrare gli effetti del processo di allargamento ad Est. Ricorda alla Giunta che non è una novità il tentativo francese di accelerare solo i corridoi a Nord delle Alpi e che occorre quindi spingere per rafforzare anche soluzioni differenziate.

La questione «trasporti» è stata affrontata anche dal Consiglio nel vertice di Bruxelles della settimana scorsa, il quale, al punto 30 della Dichiarazione finale, ha invitato la Commissione, la BEI e le altre istituzioni finanziarie internazionali «ad esaminare eventuali iniziative a sostegno dei grandi progetti infrastrutturali nei trasporti, nell'energia e nelle telecomunicazioni nell'Europa sud-orientale e, in particolare, nei paesi dei Balcani occidentali, in cooperazione con tutti i paesi interessati».

Per quanto riguarda il capitolo delle conseguenze economiche la Relazione contiene un riferimento alla problematica relativa alla ripartizione dei fondi strutturali, materia per la quale l'Italia ha presentato nel dicembre 2002 il secondo Memorandum sulla coesione, senz'altro condivisibile nella sua impostazione finalizzata al sostegno delle regioni ancora arretrate e con la proposta, fra l'altro, di rivedere i parametri per la individuazione delle regioni beneficiarie dei fondi. Altrettanto condivisibile è l'accento sulla necessità che gli interventi nei Paesi di nuova adesione siano incentrati su infrastrutture e non sussidi, al fine di evitare che si creino forme di competizione distruttiva.

Sul negoziato di allargamento per Bulgaria, Romania e Turchia, grazie al contributo notevole anche del Governo italiano e greco, il vertice di Copenhagen ha potuto fissare in maniera esplicita e formale di accogliere nel 2007 Bulgaria e Romania. Evidenzia che la Presidenza italiana dovrà impegnarsi perché venga precisata la data di conclusione dei negoziati, che i due paesi candidati auspicano cada nella primavera del 2004. Quanto alla Turchia, nel vertice di Copenhagen è stata accolta una linea mediana, fra la posizione favorevole all'avvio immediato dei negoziati e la posizione franco-tedesca che intende avviare i negoziati nel luglio del 2005; la verifica del rispetto dei criteri politici sarà effettuata nel dicembre 2004 e, in caso positivo, saranno avviati «senza indugio» i negoziati di adesione.

Sulle politiche del secondo pilastro osserva che gli attentati terroristici dell'11 settembre non potevano non avere effetti rilevanti, e così dischiudere nuovi scenari. Nel 2002 l'Unione ha lanciato il «Piano d'azione europeo in materia di capacità militari», approvato a Laeken, ed è stata avviata l'attuazione delle Dichiarazioni del Consiglio di Siviglia sul ruolo della PESD nella lotta al terrorismo, soprattutto per quel che riguarda l'adeguamento del «catalogo delle forze» alle nuove esigenze. È emersa, altresì, la prospettiva di progresso nella cooperazione nel settore degli armamenti, anche tramite il rafforzamento della base industriale o tecnologica europea in materia di difesa. È stata concordata la definizione di forme di addestramento comune, così da incrementare l'interoperabilità tra le forze e diffondere una «cultura europea della sicurezza». Dal punto di vista operativo, oltre a preparare la possibile successione da parte dell'UE nell'o-

perazione NATO in Macedonia, è stata condotta a termine la pianificazione del primo intervento diretto della UE, che dal primo gennaio 2003 ha assunto la responsabilità della missione interregionale di polizia in Bosnia.

L'Italia ha dato il proprio contributo all'azione europea, soprattutto nell'area dei Balcani occidentali ove, pur restando cruciale il ruolo della NATO e di altri organismi internazionali, in questi ultimi 2-3 anni l'Unione europea è venuta ad assumere responsabilità sempre crescenti ed è stata particolarmente attiva in Macedonia, in Serbia, in Montenegro e in Bosnia. In Kosovo l'Italia ha sostenuto la piena attuazione della Risoluzione ONU 1244.

Sul terzo pilastro, la Relazione richiama le conclusioni del Consiglio europeo di Siviglia del giugno 2002, che ha dettato le linee direttrici per l'azione comunitaria: lotta all'immigrazione clandestina, gestione comune delle frontiere esterne, rapporti con i Paesi di origine e transito dei flussi migratori e accelerazione della produzione normativa in materia di asilo ed immigrazione.

Per quanto concerne la gestione integrata delle frontiere, l'Italia ha promosso uno studio di fattibilità per l'istituzione di una polizia europea di frontiera, accolto con favore dal Consiglio europeo di Siviglia, su impulso del quale è stato istituito un organo di esperti che ha predisposto una serie di progetti pilota. Tra questi figura quello riguardante la creazione di un centro per il controllo di frontiera negli aeroporti, presentato dall'Italia.

Circa la lotta all'immigrazione clandestina, il Consiglio «Giustizia e Affari Interni» del febbraio 2002 ha approvato un Piano Globale che prevede, tra l'altro, l'intensificazione della politica di riammissione. Il Consiglio ha poi adottato nel novembre 2002 un programma d'azione relativo alla politica dei rimpatri, che prevede, anche sulla base dell'impostazione italiana, una prima fase di effettiva cooperazione tra i vari Stati, a cui poi ne succederà una relativa all'armonizzazione della normativa riguardante tale materia.

Sempre nell'ambito della lotta all'immigrazione clandestina particolare attenzione sarà rivolta al controllo dei flussi provenienti via mare. Quanto alla collaborazione con i Paesi terzi di origine e transito dei flussi migratori, il Consiglio europeo di Siviglia ha stabilito che qualsiasi accordo di cooperazione o associazione che l'Unione Europea stipulerà con un Paese terzo contenga una clausola sulla gestione comune dei flussi migratori nonché sull'obbligo di riammissione in caso di immigrazione clandestina. Sul punto il relatore osserva che la questione dell'immigrazione e dell'asilo è diventata di strettissima attualità a seguito del conflitto in Iraq.

Per quanto riguarda l'azione europea in materia di lotta al terrorismo ricorda che è stata volta, da una parte, al recepimento della normativa internazionale attraverso l'adozione di vari Regolamenti che ricalcano le risoluzioni ONU emanate in seguito agli eventi dell'11 settembre 2001, e dall'altra all'avvio di una serie di iniziative, quali ad esempio la costituzione, all'interno di Europol, di una Task Force per la lotta al terrorismo,

e l'adozione, da parte del Consiglio GAI del dicembre 2002, di una decisione riguardante misure specifiche di cooperazione giudiziaria e di polizia. Volendo richiamare gli sviluppi sul punto, crede che una linea ben precisa sia stata quella tracciata dal Presidente Berlusconi nella lettera dell'altro ieri al Presidente della Banca Interamericana per lo sviluppo sociale ed economico, in cui, senza entrare nel merito del conflitto con l'Iraq, ha rilevato che il mondo occidentale deve combattere senza tregua e senza ambiguità il terrorismo e gli Stati che lo proteggono, lo alimentano e lo finanziano, senza che ciò impedisca di costruire ed estendere lo sviluppo, il benessere a tutti i popoli del mondo.

Per quanto concerne la cooperazione di polizia segnala una decisione quadro del Consiglio del mese di giugno 2002 che istituisce squadre investigative comuni per lo svolgimento di indagini congiunte in campo penale valide nei Paesi che vi partecipano. Nel corso del Consiglio GAI di novembre 2002 è stata inoltre conferita maggiore operatività all'Europol e nel dicembre 2002 gli Stati membri hanno espresso inoltre la loro unanime volontà di garantire ad Europol l'accesso al Sistema informativo Schengen, la banca dati contenente informazioni sugli individui «indesiderabili» e sui ricercati dei singoli Stati.

Relativamente alla cooperazione giudiziaria le misure adottate dall'Unione sono volte al miglioramento dell'accesso alla giustizia in Europa, al reciproco riconoscimento delle decisioni giudiziarie sia in materia civile che penale e a una maggiore convergenza normativa in materia. In ambito di cooperazione giudiziaria civile è da segnalare il fatto che nel dicembre 2002 è stata resa operativa la Rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale, già istituita nel 2001. In campo penale va ricordata l'istituzione di Eurojust, un'unità composta di pubblici ministeri, magistrati o funzionari di polizia con il compito di migliorare la cooperazione fra le autorità degli Stati membri nella lotta alle varie forme di criminalità organizzata.

Il Presidente rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento in titolo.

La seduta termina alle ore 9,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa
o similare**

GIOVEDÌ 27 MARZO 2003

IX COMITATO

*Sulla verifica della congruità della normativa sostanziale e processuale in
tema di contrasto alla criminalità organizzata*

Riunione n. 1

*Presidenza del Coordinatore deputato
Filippo Maria DRAGO*

La riunione inizia alle ore 14,10.

Il coordinatore deputato DRAGO illustra le linee programmatiche dell'attività del Comitato.

Interviene il deputato PALMA.

Si conviene, infine, di approfondire le questioni emerse in una successiva riunione.

La riunione termina alle ore 14,45.

III COMITATO

*Sulle diverse forme di inquinamento mafioso nel settore degli appalti e
delle opere pubbliche*

Riunione n. 5

Presidenza del Coordinatore deputato
Luigi VITALI

La riunione inizia alle ore 15,10.

Si procede all'audizione del presidente dell'ANCE, ingegner Claudio De Albertis, accompagnato dal direttore generale Carlo Ferroni, dal Vice Presidente Vincenzo Vitale, dal direttore dell'area economia e imprese Antonio Gennari e dal dirigente dell'area opere pubbliche Massimo Calca-gnini.

Rivolgono quesiti i senatori Manzione e Florino e il coordinatore Vi-tali.

Segue la replica dell'ingegner De Albertis.

La riunione termina alle ore 17.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia**

GIOVEDÌ 27 MARZO 2003

COMMISSIONE PLENARIA

Seguito dell'esame del Piano d'azione per l'infanzia e l'adolescenza 2002-2004, ai sensi dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1997, n. 451:

– **Audizione informale di rappresentanti del Coordinamento Nazionale «Per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza» (PIDIDA) costituito da Associazioni e ONG italiane che operano a difesa dei bambini e degli adolescenti**

– **Audizione informale del dottor Antonio DE POLI, Coordinatore degli Assessori regionali alle politiche sociali**

(Seguito dell'esame e rinvio)

L'audizione informale si è svolta dalle ore 14,15 alle ore 15,30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 15,30 alle ore 15,50.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 27 MARZO 2003

119^a seduta

Presidenza del Presidente
PASTORE

La seduta inizia alle ore 14,40.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri recante: «Programma di utilizzazione di contingenti delle Forze armate nei servizi di sorveglianza e controllo di obiettivi fissi, adottato ai sensi dell'articolo 18 della legge 26 marzo 2001, n. 128» (n. 198)

(Osservazioni alla 4^a Commissione. Esame. Osservazioni non ostantive)

Il relatore MAGNALBÒ, dopo avere illustrato lo schema di decreto in titolo, propone alla Sottocommissione di esprimere osservazioni non ostantive.

La Sottocommissione conviene con la proposta del relatore.

(2131) Conversione in legge del decreto-legge 21 marzo 2003, n. 45, recante disposizioni urgenti relative all'UNIRE e alle scommesse ippiche

(Parere alle Commissioni 6^a e 9^a riunite. Esame. Parere non ostantivo con osservazioni)

Il relatore MALAN, dopo avere richiamato la relazione svolta in occasione dell'esame sui presupposti di costituzionalità del decreto-legge in titolo, rileva come, malgrado la relazione al disegno di legge di conversione indichi espressamente come finalità del decreto-legge quella di rispondere «all'impegno, assunto dal Governo nella seduta dell'Aula del Senato del 18 febbraio 2003, di provvedere a ripristinare, con la massima

sollecitudine, la situazione giuridica quale delineatasi a seguito dell'entrata in vigore dell'articolo 8, comma 2, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, successivamente abrogato dall'articolo 5-ter introdotto in sede di conversione del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282», il decreto-legge n. 45 non adempia a tale obbligo.

Propone pertanto alla Sottocommissione di esprimere un parere non ostativo, osservando tuttavia che la disposizione di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge non ottempera al contenuto dell'ordine del giorno accolto dal Governo nella seduta dell'Assemblea del Senato del 18 febbraio scorso, perdurando pertanto le condizioni di paventata incostituzionalità che avevano dato luogo al parere condizionato da parte della Commissione in sede di conversione del decreto-legge n. 282 del 2002.

La Sottocommissione concorda con il parere del relatore.

(78) BUCCIERO e Antonino CARUSO. – Modifiche alle disposizioni di attuazione del codice civile in materia di condominio

(528) MONTI. – Modifica dell'articolo 70 delle disposizioni di attuazione del codice civile

(622) PASTORE. – Modifiche alla normativa in materia di condominio negli edifici

(1659) MANFREDI ed altri. – Modifiche al codice in materia di condominio

(1708) BUCCIERO ed altri. – Modifica agli articoli 1117, 1120, 1124, 1129, 1130, 1137 e 1138 del codice civile, agli articoli 63, 64, 66, 67, 70 e 71 delle disposizioni di attuazione del codice civile nonché all'articolo 7 del codice di procedura civile circa la disciplina del condominio negli edifici

(Parere alla 2ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Parere favorevole sul disegno di legge n. 78 e non ostativo con osservazioni sul disegno di legge n. 528. Parere non ostativo con osservazioni sui disegni di legge nn. 622, 1659 e 1708)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 25 marzo.

Il relatore SCARABOSIO, comunica che, dopo la seduta del 25 marzo, nella quale è stata svolta la relazione sui disegni di legge in titolo, la Commissione di merito ha stabilito di procedere congiuntamente per i disegni di legge n. 78 e 528, assumendo come testo base il disegno di legge n. 78, e congiuntamente tra loro sui disegni di legge n. 622, 1659 e 1708, con procedura distinta; propone pertanto alla Sottocommissione di esprimere due pareri distinti sui disegni di legge in titolo.

Dopo aver ricordato che i disegni di legge n. 78 e n. 528 propongono entrambi modifiche all'articolo 70 delle disposizioni di attuazione del codice civile, adeguando la sanzione ivi prevista, e dopo aver segnalato come sia preferibile la soluzione indicata dal disegno di legge n. 78, assunto come testo base dalla Commissione di merito, di rideterminare annualmente tale sanzione sulla base degli indici ISTAT, propone di esprimere parere favorevole sul disegno di legge n. 78.

Quanto al disegno di legge n. 528, propone di esprimere parere di nulla osta, osservando tuttavia come la previsione di una rivalutazione automatica sembri una soluzione meno opportuna di quella configurata dal disegno di legge n. 78.

Relativamente ai disegni di legge nn. 622, 1659 e 1708, propone alla Commissione di esprimere un parere non ostativo con le osservazioni illustrate nella relazione svolta nella precedente seduta.

La Sottocommissione conviene con le proposte del relatore.

(1611) Antonino CARUSO e SEMERARO. – Modifica dell'articolo 291 del codice civile in materia di adozione di persone maggiori di età, dell'articolo 32 del regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, e dell'articolo 38 delle disposizioni di attuazione del codice civile, di cui al regio decreto 30 marzo 1942, n. 318, in materia di competenza del tribunale dei minorenni

(Parere alla Commissione speciale in materia di infanzia e di minori. Esame. Parere favorevole)

Il relatore SCARABOSIO illustra il disegno di legge in titolo ricordando che l'istituto dell'adozione ha storicamente svolto una funzione prevalentemente patrimoniale, legata alla «continuazione del casato, alla perpetuazione del nome, dei titoli e del possesso fondiario della famiglia in assenza di figli legittimi o naturali». Mentre il codice del 1865 riconosceva soltanto la possibilità di adottare persone che avessero compiuto i diciotto anni di età, il codice del 1942 ha contemplato anche la possibilità di adottare minori, dettando una disciplina unificata. Dopo l'intervento della legge n. 431 del 1967, che ha introdotto l'adozione speciale, la definitiva distinzione tra le due normative e l'applicazione della disciplina codicistica ai soli maggiorenni è stata sancita dalla legge n. 184 del 1983, con la quale la rubrica del titolo VIII del libro primo del codice civile, «Dell'adozione», fu sostituita con l'attuale «Dell'adozione di persone maggiori di età».

La distanza dell'adozione delle persone maggiori di età dall'adozione dei minori è notevole, in quanto la prima produce effetti più limitati, è revocabile e si realizza attraverso procedure semplificate, basate sul consenso delle parti e non legate alle particolari cautele che ispirano l'adozione in favore dei minori. A differenza dell'adozione dei minori prevista dagli articoli 6 e seguenti della legge n. 184, l'adozione di maggiorenni può essere permessa ad una persona singola, comporta la conservazione di tutti i diritti ed i doveri che l'adottato aveva nei confronti della sua famiglia d'origine e non induce alcun rapporto civile tra l'adottante e la famiglia dell'adottato.

L'interesse del minore, che costituisce il principale punto di riferimento normativo ed interpretativo di tutte le forme di adozione relative ai fanciulli, è sostituito nell'adozione di persone di maggiore età dal concetto di «convenienza dell'adottando» di cui all'art. 312 del codice civile.

Va infine ricordato che l'adozione dei maggiorenni è permessa, ai sensi dell'articolo 291, comma primo, del codice civile, alle persone che non hanno discendenti legittimi o legittimati.

Proprio su questo punto fondamentale interviene il disegno di legge n. 1611, il quale, alla luce di numerose sentenze della Corte costituzionale, si propone di adeguare alla realtà moderna l'ormai obsoleto istituto dell'adozione di persone maggiori d'età come attualmente regolato dal richiamato articolo 291 del codice civile.

L'articolo 1 del disegno di legge riformula tale articolo del codice nel senso di configurare l'adozione dei maggiorenni come istituto non più volto soltanto allo scopo di continuare a rafforzare la famiglia dell'adottante (*adoptio in hereditatem*), ma finalizzato anche a svolgere una funzione sociale, in relazione all'interesse dell'adottato di avere una propria famiglia.

Al secondo comma del nuovo articolo 291 del codice civile si stabilisce che «se l'adottante è coniugato o ha figli maggiori di età, l'adozione è consentita se vi prestano il proprio consenso anche questi e il coniuge non separato dell'adottante». Il nuovo terzo comma aggiunge: «se l'adottante ha figli minori di età, l'adozione è consentita se il tribunale, tenuto conto delle circostanze del caso, valuta che la stessa non sia contraria agli interessi di questi».

Questo essenziale cambiamento era stato già prefigurato dalla Consulta come possibile oggetto di un intervento da parte del legislatore, con la sentenza n. 252 del 1996: l'articolo 1 del disegno di legge in titolo consente, appunto, di colmare questa lacuna.

Per quanto riguarda il comma quarto del nuovo articolo 291 del codice civile, sembra essere di estrema importanza il consenso dei figli dell'adottante che, anche se minorenni, abbiano compiuto i quattordici anni di età, in subordine alla valutazione del giudice; nel medesimo comma è di rilevante garanzia la norma in base alla quale, qualora l'età dei figli legittimi o legittimati dell'adottante sia invece inferiore agli anni quattordici, si prevede che il tribunale senta l'altro genitore diverso dall'adottante.

Apprezzabile e necessaria è anche la disposizione di cui all'articolo 2 del disegno di legge in titolo, che modifica l'articolo 32 del Regio decreto-legge 20 luglio 1934, n.1404, attribuendo necessariamente al Tribunale per i minorenni la competenza a conoscere delle questioni nel caso in cui concorra nel procedimento la presenza di figli minori dell'adottante: si tratta di un'innovazione dovuta alla delicatezza della materia. Analogamente, l'articolo 3 del disegno di legge modifica l'articolo 38 delle disposizioni attuative del codice civile inserendo tra le competenze del Tribunale per i minorenni anche i provvedimenti adottati ai sensi del nuovo articolo 291, comma terzo, del codice civile.

Osserva, infine, che appare adeguata la norma di cui all'articolo 4 del disegno di legge in titolo, che disciplina in via transitoria i procedimenti in corso, garantendo così uniformità di trattamento.

Il relatore propone, pertanto, di esprimere un parere favorevole.

La Sottocommissione concorda con il relatore.

(1930) *Disposizioni a tutela degli animali*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Grignaffini ed altri; Azzolini ed altri; Zanella ed altri; Zanella ed altri

(42) *ACCIARINI ed altri. – Divieto di impiego di animali in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate*

(294) *RIPAMONTI. – Divieto di svolgimento di competizioni di levrieri*

(302) *RIPAMONTI ed altri. – Divieto di impiego di animali in combattimenti*

(789) *PACE ed altri. – Disciplina della detenzione dei cani potenzialmente pericolosi, nonché disposizioni per il divieto di combattimenti tra animali*

(926) *CHINCARINI ed altri. – Divieto di impiego di animali in combattimenti*

(1118) *ACCIARINI ed altri. – Modifica dell'articolo 727 del codice penale, in materia di maltrattamento di animali*

(1397) *BUCCIERO ed altri. – Nuove norme in materia di maltrattamento degli animali*

(1445) *BONGIORNO ed altri. – Misure per la repressione e la prevenzione degli abusi sugli animali domestici*

(1541) *PERUZZOTTI ed altri. – Modalità per l'esercizio della tutela e il rispetto del diritto al benessere psico-fisico degli animali che vivono a contatto con l'uomo. Delega al Governo per il rispetto dei diritti degli animali tutelati*

(1542) *CENTARO. – Modifiche ed integrazioni al codice penale in materia di maltrattamenti e combattimenti tra animali*

(1554) *SPECCHIA ed altri. – Nuove norme contro il maltrattamento di animali*

(1783) *ZANCAN ed altri. – Norme per la protezione di animali ed abrogazione degli articoli 638 e 727 del codice penale*

(Parere alla 2^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il relatore BOSCETTO illustra i disegni di legge in titolo, soffermandosi in particolare sul disegno di legge n. 1930, approvato dalla Camera dei deputati e adottato come testo base dalla Commissione di merito.

Il presidente PASTORE rileva che la fattispecie disciplinata dal nuovo articolo 623-*quater* del codice penale, introdotto dal disegno di legge n. 1930, riprende le disposizioni attualmente recate dall'articolo 727 del codice penale, qualificando le fattispecie ivi indicate, che attualmente costituiscono reato contravvenzionale, come delitto; a tale proposito sottolinea l'esigenza che all'inasprimento delle conseguenze penali sia connesso un maggior rigore nell'individuazione della fattispecie. Osserva altresì la necessità che l'individuazione delle fattispecie e delle sanzioni previste dal disegno di legge n. 1930 sia attentamente ponderata, onde evitare che la genericità delle disposizioni renda perseguibili comportamenti che il legislatore non intendeva sanzionare.

Il senatore MAGNALBÒ esprime perplessità riguardo alla possibile applicabilità delle sanzioni penali sancite dal disegno di legge n. 1930 all'attività venatoria.

Il senatore MALAN richiama all'attenzione della Sottocommissione la circostanza che gli spettacoli circensi, nonché l'addestramento degli animali utilizzati in tale tipo di spettacoli, potrebbero essere considerati come fattispecie punibili ai sensi del nuovo articolo 623-*quater* del codice penale, introdotto dal disegno di legge n. 1930. Esprime, inoltre, forti perplessità sulla compatibilità con il principio di libertà di manifestazione del pensiero, sancito dall'articolo 21 della Costituzione, del nuovo articolo 727-*bis* del codice penale, introdotto dal disegno di legge n. 1930, il quale prevede sanzioni penali suscettibili di essere applicate anche a legittime espressioni artistiche che abbiano come contenuto scene relative a delitti contro gli animali, lasciando peraltro impunte ipotesi concernenti analoghi materiali che abbiano come contenuto scene relative a delitti contro esseri umani.

Il relatore BOSCETTO si riserva di formulare una proposta di parere sul disegno di legge n. 1930 e sugli altri disegni di legge ad esso congiunti, tenendo conto delle osservazioni formulate nel corso della seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,10.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 27 MARZO 2003

179^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 9,20.

(1930) Disposizioni a tutela degli animali, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Grignaffini ed altri; Azzollini ed altri; Zanella ed altri; Zanella ed altri
(Parere alla 2^a Commissione. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Il relatore NOCCO illustra il disegno di legge in titolo, recante disposizioni a tutela degli animali, già approvato dalla Camera dei deputati. Per quanto di competenza, segnala che occorre acquisire chiarimenti sugli oneri connessi alla custodia degli animali confiscati in base all'articolo 623-*nonies* del codice penale, introdotto dall'articolo 1, dal momento che l'articolo 6 prevede che gli animali siano affidati alle associazioni che ne facciano richiesta, senza indicare chi debba farsi carico degli animali che non siano affidati a tali associazioni. In relazione all'articolo 4, occorre altresì valutare se dalla facoltà per lo Stato e le regioni di promuovere lo svolgimento da parte delle scuole di attività formative possano derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Il sottosegretario VEGAS non ritiene che possano derivare effetti finanziari dall'attuazione dell'articolo 6; osserva, invece, che all'articolo 4, che comunque non appare formulato in termini tali da comportare oneri, sarebbe opportuno precisare che dall'attuazione delle attività formative ivi indicate non devono derivare nuovi o maggiori oneri per lo Stato.

Rileva, altresì, che il termine del 25 novembre indicato al comma 3 dell'articolo 8 appare collocato eccessivamente a ridosso della chiusura

dell'esercizio finanziario, con il conseguente rischio dell'impossibilità di impegnare le relative somme per via della scadenza dell'esercizio, come espressamente previsto dall'articolo 1, comma 5, del decreto-legge n. 194 del 2002.

Su proposta del PRESIDENTE, che rileva come l'articolo 8 non comporti comunque oneri a carico dello Stato, la Sottocommissione conferisce, pertanto, mandato al relatore a redigere un parere non ostativo sulla base del presupposto che l'articolo 4 non comporta nuovi o maggiori oneri ed invitando, comunque, la Commissione di merito a riformulare il medesimo articolo nel senso di precisare che dall'attuazione delle disposizioni ivi previste non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico dello Stato.

(2059) Conversione in legge del decreto-legge 3 marzo 2003, n. 32, recante disposizioni urgenti per contrastare gli illeciti nel settore sanitario

(Parere alla 12^a Commissione su emendamento. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente AZZOLLINI illustra l'emendamento 1.2 riferito al disegno di legge in titolo, rilevando che non si riscontrano profili meritevoli di osservazioni, per quanto di competenza.

Il sottosegretario VEGAS conviene con le considerazioni del Presidente relatore.

La Sottocommissione esprime, quindi, un parere non ostativo sul suddetto emendamento.

La seduta termina alle ore 9,30.